ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO
Anno III Num. 186
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE
5-6 Agosto
L. 15 (spediz. in abb. postale)

S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 180). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 300) la linea. Pubblic. vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1300): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio

LA PRIMA NOTTE DI ESERCITAZIONI

Veloci gli azzurri: i guerriglieri non attaccano

I reparti della "Cremona,, lasciano la riva destra del Sesia - Il contributo dell'aviazione e il guado del Cervo - La momentanea sospensione della manovra ordinata dal gen. Trabucchi dopo il passaggio indisturbato da Saluggia del 1° Batt. azzurro - Pacciardi e il Capo di S. M. dell'Esercito fra le truppe - Rappresentanze militari di 5 nazioni

Fronte delle manovre, venerdì sera.

Alle tre precise di questa mattina non un minuto prima nè un minuto dopo, il generale Trabucchi, comandante della Divisione «Cremona» e direttore delle esercitazioni diceva ad un folto gruppo di persone raccolto sul ciglio della strada poco oltre Saluggia:

— Se il ministro Pacciardi non ha nulla in contrario do l'ordine di cessare la manovra.

E il ministro con il suo accento praticamente, inconfondibilmente toscano aveva risposto:

— La prego, generale, faccia pure!

Tre razzi s'erano nell'istante alzati nel cielo ad illuminare di una luce vividissima, irreale, ciò che prima non avevamo visto: le pareti di una casa, una colonna di automezzi sulla strada in trincea, tre o quattro metri al di sotto del monticolo su cui eravamo, le fronde degli alberi tremolanti all'aria fresca del mattino.

Il generale Trabucchi aveva poi detto quasi precisamente così, mentre alcune schioppettate, sparate da qualche soldato solitario e inconsapevole destavano il furioso latrare di un cane:

— Con le esercitazioni odierne abbiamo voluto collaudare il materiale che ha resistito splendidamente al logorio a cui l'abbiamo sottoposto.

«Lo spirito della truppa — ha seguitato il generale Trabucchi — è altissimo; anzi, non potrebbe essere più alto. Ve lo dimostra il fatto verificatosi durante il guado del Cervo e che nessuno attendeva: due o tre bersaglieri del partito rosso, penetrando arditamente tra il velo di copertura di quello azzurro e passata l'acqua prima ancora che il Genio avesse disposto le passerelle, si occultano nel sottobosco della sponda opposta, e di loro iniziativa ma di cui — sottolinea il generale — nessuno li aveva pregati, ostacolano o, per lo meno, ritardano; come avete visto, il movimento di circa cinque minuti. In quanto al sangue freddo, dimostrato da alcuni comandanti in sottordine... bene, — conclude rapidamente il generale — non parliamone. Ma io scuso coloro che hanno dimostrato di aver perduto per qualche attimo il controllo di loro stessi, con... l'importanza degli osservatori sotto gli occhi dei quali hanno manovrato...»

E infatti, continuiamo noi, per conto nostro, riprendendo la cronaca, oltre alle rappresentanze americane, inglesi, francesi, svizzere e perfino turche, v'erano tutte le più alte autorità militari, dal ministro Pacciardi, al generale Trezzani, capo di Stato Maggiore; dal generale Cappa al generale Willi, comandante la zona di Milano e che tanto ha fatto per la salvezza dell'Esercito italiano; dai comandanti dei Corpi d'Armata di Genova e di Firenze, a quello di Torino ed altri che elencheremo in seguito. Naturale che una adunata così imponente di «osservatori» sia stata più che sufficiente a far perdere la bussola a qualche comandante in sottordine.

La manovra notturna è stata sospesa — per gli osservatori, ma non per le truppe — appunto per un errore, comprensibilissimo d'altronde, oltre per quanto abbiamo detto, anche per il modo eccellente con cui ha manovrato un battaglione che ripiegava. L'esercitazione, precisiamo è stata interrotta per il mancato assalto dei guerriglieri al reparto che, partito da Greggio, procedeva, diciamo, grosso modo, verso Biella, sulla strada di Saluggia.

Perchè non siano intervenuti lo diranno i giudici di campo. Che fossero nelle vicinanze è fuori di dubbio, dato il doppio sbarramento con cui avevano interrotto la rotabile, poco oltre i caseggiati di Saluggia. Posto ottimo per gli agguati e le sorprese correndo la strada, in tale punto, incassata quasi come in una naturale trincea dal ciglio della quale si diparte e si estende, per un buon tratto, un terreno coperto da fittissima vegetazione.

E che gli sbarramenti ci fossero realmente non è neppur da discutersi perchè noi stessi vi abbiamo picchiato contro e poco dopo ci picchiava anche, piuttosto forte, senza però riportarne danno alcuno, una macchina «borghese».

Ed è pure da scartarsi la supposizione che il comandante dei guerriglieri manchi di iniziativa, date le prove che ha abbondantemente fornito in tante circostanze, quando faceva il partigiano sul serio.

Come ormai è noto, la manovra comportava, fino alle 3 di questa mattina, il ripiegamento di due o tre unità, oltre ai servizi, dalla sinistra della Sesia, al Cervo, e quindi un ulteriore arretramento «temporeggiante» in altra località e su altre linee che saranno occupate nella giornata di oggi.

Arretramento «temporeggiante» contro la pressione di un Reggimento di Bersaglieri ed altre unità, reparti e specialità (aviazione compresa) che avevano attaccato il caposaldo degli «azzurri» stabilito fra Arborio e Greggio, con le ali appoggiate alle case di quei due paesi. Mentre un battaglione, lasciata una compagnia di copertura, si ritirava verso Cascina San Giacomo presso la quale si metteva sulla difensiva, l'altro, scavalcandolo, procedeva decisamente sul Cervo per passarlo a guado.

Tale delicatissima operazione è stata in minima parte facilitata e soltanto ad intervalli dall'intervento di due potentissimi riflettori che, uno dall'altro distanti e convergendo uno verso l'altro le loro fonti luminose, mentre avrebbero «accecato» l'eventuale sopraggiungere di qualche squadriglia da ricognizione, illuminavano, viceversa, tutto il terreno circostante.

Durante questa fase criticissima, si è verificato appunto, la prima azione di disturbo tentata da qualche elemento isolato — si suppone una squadra di bersaglieri — che però, neppure il generale Trabucchi, ha saputo identificare. Ad ogni modo le immediate disposizioni prese dal Comandante di battaglione hanno permesso che l'intero reparto guadasse il Cervo. Dopo di che ha «scavalcato» il battaglione da cui era stato preceduto per continuare l'arretramento. Altra operazione difficilissima e durante la quale, un piccolo incidente qualsiasi, poteva ingenerare una confusione, un disordine quasi decisivo per le sorti dei due reparti. Ma nulla di cui maggiormente si temeva è avvenuto, e la manovra si è conclusa con l'episodio al quale abbiamo accennato, del non avvenuto attacco, e di indole soltanto ed esclusivamente tattica.

Fra due ore i reparti saranno sulle posizioni decisive tanto per la resistenza quanto per l'attacco. Per il quale, ad ogni modo, le cose, fino ad ora, sono andate assai meglio che non alla difesa. Su cui pesa una minaccia che non tocca a noi di rivelare. Noi soggiungeremo, tanto per la cronaca, che alle operazioni di oggi hanno partecipato 5000 uomini, 1000 automezzi, 80 cannoni e un'aliquota di aeroplani che hanno fornito ottime fotografie e precise, preziose informazioni.

Ernesto Quadrone

Nei pressi di Saluggia guerriglieri in agguato attendono il passaggio di unità avversarie. (Foto Moisio)

Scomparsa sul m. Mucrone

La drammatica avventura di due sorelle astigiane, una delle quali rinvenuta ferita

BIELLA, venerdì sera.

Squadre di alpinisti stanno attivamente cercando sulle pendici del Monte Mucrone una giovane di 22 anni, Cesarina Bocca, abitante a Portacomaro d'Asti. La ragazza il giorno 3 agosto era salita, con sua sorella Pierina di anni 21 e con una loro vecchia compaesana sulla punta del Mucrone. Dopo aver pranzato, le ragazze espressero il desiderio di scendere da altro sentiero, anzichè riprendere la strada già fatta in salita. La donna che le accompagnava, sentendosi stanca preferiva la via normale.

La donna arrivava regolarmente ad Oropa e a sera inoltrata attendeva ancora il ritorno delle Bocca. Il Santuario fu messo in allarme: si formarono subito squadre di alpinisti composte di giovani, di guardie del Santuario, ecc.

Ieri, dopo le intense quanto vane ricerche, una notizia si diffondeva all'improvviso: una delle due ragazze era stata ritrovata e precisamente la più giovane, la Bocca Pierina. Rimasta ferita al capo in una caduta, con conseguente choc traumatico, aveva potuto raggiungere una cascina. Veniva subito trasportata e ricoverata all'ospedale di Biella. Le sue condizioni non sono gravi, ma ha le idee confuse e non ricorda cosa sia accaduto della sorella.

Alle tredici le squadre di soccorso, alle quali se ne è aggiunta una del Club Alpino Italiano di Biella, stavano ancora svolgendo ricerche sui monti biellesi. Per il momento nessuna notizia.

Polizia e orefici in stato di allarme

I banditi di Cannes hanno lasciato tenui tracce - L'Aga Khan e la Begum presenti alla ricostruzione della rapina

CANNES, venerdì sera.

Prima di partire per Deauville, ove sono ospiti di Alì e di Rita, l'Aga Khan e la Begum hanno cooperato alla ricostruzione della rapina realizzata mercoledì ai loro danni. La «Citroen» nera, ritrovata a Cannes, è stata riportata davanti alla villa assieme alla «Rolls Royce» dei principi (come si vede nella telefoto in alto), guidata quest'ultima dall'autista stesso dell'Aga Khan. Non sembrano essere emersi elementi utili alle indagini: l'unica traccia lasciata dai «gangster» è un basco e un paio di guanti, che portano un'etichetta di Marsiglia. Indicazione autentica o trucco?

Mentre le frontiere sono attentamente sorvegliate e tutte le piste del contrabbando dei gioielli sono accuratamente battute, i maggiori mercanti di preziosi hanno ricevuto le fotografie delle gemme rubate alla Begum (telefoto a sinistra). In essa spicca (al centro, in basso) il favoloso diamante di 36 carati, che vale da solo 80 milioni.

Gli attacchi all'impotenza della polizia sono assai vivaci nella stampa del mattino, ma i funzionari rispondono di trovarsi a lottare, con armi nettamente inferiori, contro organizzazioni banditesche eccezionalmente abili.

La riforma agraria non sarà retroattiva

Distensione tra i partiti governativi - L'incontro tra De Gasperi e Tito subordinato al riconoscimento dei diritti italiani su Trieste

Roma, venerdì sera.

Einaudi è in Piemonte, De Gasperi viaggia verso la Val Sugana, Sforza si accinge a partire per Strasburgo: l'attività politica dei prossimi giorni sarà certamente molto ridotta.

Nonostante ciò, la giornata di ieri si è svolta a ritmo pieno. I liberali hanno precisato la loro posizione nei confronti dei discorsi di Fiuggi e della riforma agraria.

E mentre sul primo argomento non hanno preso, come non potevano prendere, una posizione di intransigenza, per la riforma agraria hanno posto le mani avanti su alcuni precisi punti che agli osservatori in verità, non appaiono sostanziali.

Essi hanno avuto una prima assicurazione da Segni, il quale ha precisato che in ogni caso, la legge non sarà retroattiva.

I liberali, in sede di revisione del progetto Segni, chiederanno che sia data la libertà alla proprietà di scegliere entro un limite di anni, il modo migliore per attuare l'alienazione del supero e infine auspicano una revisione della regolamentazione dei contratti agrari, coordinatamente con la riforma agraria.

Con la riforma agraria la polemica sull'interpretazione dei «veri e superiori interessi della nazione» su cui hanno posto l'accento ieri sera i liberali e prima di essi Saragat, trova concordi i socialdemocratici. «Nessun monopolio dei supremi interessi del Paese» intitolava ieri l'organo del partito socialista lavoratori italiani che dedicano inoltre l'editoriale ai «limiti di una collaborazione», precisando che i socialdemocratici «non resteranno al Governo quando fosse chiaro che ciò che si chiede loro è che si adattino ad essere delle semplici appendici della D.C.».

Ma la presenza di Saragat ieri sera a Termini, recatosi a salutare il presidente del Consiglio, ha ammorbidito questi contrasti, portando chiaramente una distensione che sarà ancora più evidente quando fra quindici giorni il presidente ritornerà al Viminale e farà nuovamente il punto della situazione.

Ma non solo ai problemi di politica interna è stata dedicata l'ultima giornata romana del presidente del Consiglio. De Gasperi ha infatti ricevuto Tarchiani che aveva in precedenza lungamente riferito al ministro degli Esteri sul problema delle colonie e in particolare sul modo come Washington veda il nostro problema.

Anche il generale Marras, di ritorno da Francoforte, si è ieri incontrato a Palazzo Chigi col nostro ambasciatore Tarchiani e non c'è certo bisogno di fare illazioni sul tenore di quel colloquio.

Circa la conclusione degli accordi commerciali italo-jugoslavi, si osserva stamane che il vice ministro del Commercio con l'Estero Stane Pavlic ha tenuto a precisare che l'accordo costituisce un punto di partenza e non di arrivo sul campo della collaborazione economica, che si prevede sempre più stretta ed estesa. E un giornale cattolico si domanda: «Si deve dunque concludere che l'accordo rimane sul piano economico e non interferisce su quello politico?».

Alla domanda lo stesso giornale risponde: «E' da credere, visto che anche da parte italiana si dichiara trattarsi soltanto di un accordo strettamente economico, senza che alcun cenno venga fatto a tutte le materie politiche che rimangono sospese».

In alcuni circoli politici si continua a parlare della possibilità di un incontro fra Tito e De Gasperi. Da fonte ufficiosa si fa osservare che un incontro del genere, se avverrà, sarà, secondo ogni verosimiglianza, subordinato al riconoscimento da parte di Belgrado dell'indiscutibile buon diritto di Trieste di ritornare alla madre patria.

L'attore Rossano Brazzi

Una trovatella si svena dopo essersi avvelenata

Genova, venerdì sera.

Un drammatico suicidio si è verificato ieri sera a Voltri in via Gaspare Buffa. Qui abitava la signorina Carla Costigliolo di Roberto, di 18 anni, di Genova, la quale dopo aver ingoiato numerose pastiglie di sublimato corrosivo si era coricata sul letto in attesa della morte e poichè questa, probabilmente, tardava a venire, aveva ancora avuto la forza di prendere una lametta e di tagliarsi le vene.

Il padre adottivo, rincasando, trovava la porta sbarrata e, presago di qualche sventura, riusciva a penetrare nell'appartamento attraverso una finestra. Egli rinveniva la giovanetta già morta da qualche minuto. Sul posto si recavano immediatamente i carabinieri che sequestravano un diario della Costigliolo che si chiude con queste parole: «Morrò molto presto. Il mio io è molto strano».

La suicida era una trovatella. Solo nello scorso maggio, alla morte della madre adottiva, le era stato svelato il suo vero stato. Da quel momento la giovanetta, che era intelligentissima, cercò affannosamente quali fossero i suoi genitori. Espletò indagini e pare venisse a sapere che suo padre era un medico egiziano. Espresse allora il proposito di recarsi in Egitto ma ben presto si accorse che la cosa era irrealizzabile.

L'attore Rossano Brazzi attaccato dai pescicani

L'interprete e due operatori assaliti dagli squali durante una scena subacquea per il film "Vulcano,, - Venti minuti di lotta con il coltello e le macchine da presa

Vulcano, venerdì sera.

Rossano Brazzi è stato ieri protagonista — involontario — della più drammatica scena della sua carriera.

Come sapete, il notissimo «attor giovane» si trova a Vulcano per girare, sotto la regia di Dieterle, il film che dall'isola prende nome. Anna Magnani ha già finito la sua parte ed è tornata a Roma; restano sull'isola gli attori impegnati nelle scene, in cui la stella non appare. Fra queste, ci sono degli episodi dedicati alla caccia subacquea.

L'elemento sottomarino non è stato introdotto a caso nel film. Vulcano è il contraltare di Terra di Dio, è il lavoro che la Magnani ha voluto girare con Dieterle in diretta concorrenza con Ingrid Bergman e Rossellini; l'isola di Vulcano sta praticamente di fronte allo Stromboli; i soggetti dei due film sono simili, simili gli sfondi, le situazioni, gli ambienti.

Ora è noto che Rossellini ha una forte passione per la caccia subacquea: le riviste dell'anno scorso lo riproducevano impegnato nel nuovo sport sottomarino, con Anna Magnani collaboratrice e spettatrice. Così per Rossano Brazzi il regista e il soggettista hanno preparato delle scene subacquee.

Ieri mattina l'attore, munito di scafandro e di pinne, si era immerso in un fondale profondo poco più di cinque metri. Lo accompagnavano due operatori, anch'essi con l'attrezzatura leggera da palombari e con le macchine speciali per le riprese sottomarine.

A un certo punto, quasi per rendere più realistica la scena, Rossano Brazzi era assalito da alcuni pescicani. Come un autentico pescatore di perle, l'attore si è difeso con il coltello che aveva in mano per le esigenze della sua parte, mentre gli operatori adoperavano come clava le macchine cinematografiche. Dalla spiaggia la troupe non riusciva a rendersi conto del dramma.

La lotta è durata venti minuti. Alla fine Brazzi ed i suoi compagni riuscivano a mettere in fuga gli squali, ed esausti risalivano a riva. Venti minuti di vittoriosa battaglia sottomarina, contro nemici così pericolosi, sono non soltanto una prova di coraggio, ma anche la dimostrazione di una capacità atletica non comune.

Le acque di Vulcano non sono, in genere, infestate da squali; forse gli aggressori dell'attore costituivano un branco di giovani pescicani avvicinatosi a riva inseguendo una nave. Il pauroso incidente porterà un breve ritardo nella lavorazione del film; sembra che Dieterle non intenda rinunciare alle scene subacquee.

Uno scafandro leggero protegge il cacciatore sottomarino

Un camion della "Cremona,, si rovescia nel canale Cavour

Dei 26 uomini quattro sono scomparsi nelle acque - La sciagura avvenuta a Villarboit durante una esercitazione notturna

Vercelli, venerdì sera.

Nella nostra città alle prime luci dell'alba giungeva una tragica notizia: quattro soldati appartenenti a un reparto impiegato nelle manovre erano periti nel canale Cavour per annegamento. Una prima versione conteneva particolari inesatti, e fu solo verso le ore 10 che fu possibile sapere con precisione come si era svolta la disgrazia.

Verso le ore 1,15 di stanotte una colonna di circa 80 autocarri militari diretta a Villarboit per uno spostamento tattico connesso alle esercitazioni della «Cremona» percorreva la strada che fiancheggia il lato sinistro del canale Cavour. Per ovvie esigenze, onde non farsi scorgere dagli osservatori aerei del «partito» avversario, questi camion dovevano procedere a fari spenti o con luci fortemente schermate; fu così che ad una curva un automezzo guidato da un sottotenente di fanteria con a bordo ventisei soldati del 157° reggimento aggregato al «Cremona» usciva di strada e finiva nel canale.

Si ritiene che l'ufficiale che stava al volante fosse preso da un improvviso malessere dovuto alle lunghe fatiche della giornata precedente e, ingannato dalle tenebre abbia sterzato in ritardo.

La gran maggioranza degli uomini a bordo fecero in tempo a liberarsi dello zaino e dell'equipaggiamento più ingombrante in modo da poter raggiungere la riva in salvo; lo stesso ufficiale riuscì a districarsi fra i rottami che lo impigliavano nella cabina di guida. Quattro soldati però — che forse al momento dell'incidente stavano dormendo — precipitavano in acqua con il pesante fardello e le armi a tracolla: essi scomparvero rapidamente nei flutti e perirono annegati prima che qualcuno potesse tentare un qualsiasi soccorso.

Tuttavia nel tragico fatto si devono segnalare episodi di non comune coraggio. Un militare che era già riuscito a raggiungere la sponda del canale e a trarsi in salvo, dopo un attimo di sosta, visto un gruppo di compagni che inesperti del nuoto ed impacciati dagli indumenti si dibattevano con furia nelle acque, non aveva alcuna esitazione a rituffarsi. La sua era una lotta disperata: stanco, legato nei movimenti, non troppo pratico egli stesso del nuoto, contrastato dalla rapida corrente, il coraggioso militare si avvicinava di slancio ai colleghi e con uno strattone riusciva a sospingerli verso una tavola che si era staccata dal camion. A questa tre militari si aggrappavano con le residue forze finchè giungevano altri a trarli in salvo. Il soldato che con tanto altruismo si gettò in soccorso dei compagni appena giunto per la seconda volta a riva, svenne, tanto erano stati lo sforzo e l'emozione.

Altri casi si sono susseguiti nel breve spazio di tempo in cui è avvenuta la tragedia. Purtroppo non tutti i militari poterono sfuggire alla morte. Quattro sono rimasti sul fondo del canale. Le operazioni per il recupero delle salme sono ancora in corso.

Ingrid madre?

Roma, venerdì sera.

La grande attrice cinematografica Ingrid Bergman la quale come è noto sta girando un film in Italia per la regia di Roberto Rossellini, sta per essere madre.

La notizia, che ovviamente non ha per il momento nessuna conferma ufficiale, trova vivace risonanza nell'ambiente artistico della capitale, ove la vicenda sentimentale della diva d'oltre oceano è stato seguita fin dagli inizi con morboso interesse.

La rivalutazione dei salari

I miglioramenti per le varie categorie

Previsto un aumento degli assegni familiari

Roma, venerdì sera.

La riunione che doveva avere luogo stamane presso la Confindustria per la soluzione della vertenza relativa alle rivalutazioni salariali presentate dalle organizzazioni dei lavoratori, è stata rinviata al pomeriggio per l'impossibilità del rappresentante della C.G.I.L. on. Bitossi di partecipare.

L'accordo verrebbe raggiunto sulla quota di anticipo da corrispondere ai lavoratori dal 1° agosto nella seguente misura: operaio specializzato L. 55; operaio qualificato lire 24; manovale specializzato L. 12 con una limitazione relativa all'inquadramento delle operaie tessili.

Per le categorie intermedie o speciali, l'accordo prevede una cifra di rivalutazione di lire 3000 mensili per gli intermedi di prima e di lire 900 per quelli di seconda. L'accordo prevede ancora che d'ora in avanti la contingenza verrà fissata in base ad un indice nazionale e che le somme attualmente percepite saranno considerate a titolo di anticipazione.

Verrà accordato un aumento sugli assegni familiari, sia per gli operai che per gli impiegati, di lire 20 giornaliere con decorrenza dal 1° agosto.

Sono stati accantonati i problemi delle operaie tessili e dei minimi.

Pericoloso evaso arrestato ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

I carabinieri di Alessandria hanno sorpreso stanotte mentre tentava di compiere un grosso furto, il pericoloso pregiudicato Sante Bauzone di 56 anni nato a La Plata e residente in Alessandria. Il Bauzone era stato condannato nel 1938, dalla Corte d'Assise di Asti, a 12 anni e 8 mesi di reclusione per estorsione. Egli si era presentato, spacciandosi commissario di P. S., unitamente a altri cinque compagni travestiti da carabinieri, al parroco direttore della Cassa rurale di Vigliano, esibendogli un mandato di cattura. Ne seguiva una perquisizione nel corso della quale i malandrini asportavano oltre due milioni di lire.

Nel 1944 egli riusciva in seguito a un bombardamento aereo, a evadere dalle nostre carceri e a rimanere latitante fino alla scorsa notte. Indosso gli sono stati trovati numerosi attrezzi atti allo scasso.

Il suo complice è riuscito a fuggire ma è stato identificato. Il Bauzone deve pure rispondere di due ingenti f

CRONACA CITTADINA

Improvvisa eruzione di macchie sulla superficie solare

Il fenomeno di eccezionale violenza ha turbato stamane le manifestazioni elettromagnetiche terrestri - Dalle 8 e 14 alle 9 e 59 assoluta impossibilità di comunicare per mezzo delle onde corte

La voce degli apparecchi radio giunse stamattina lieve come un soffio, attutita quasi fosse passata attraverso una cortina di stoffa, poi, d'improvviso, si spense. I radiotelegrafisti nelle loro cabine — all'Aeronautica, agli Alti comandi, alle agenzie di notizie — guardarono l'orologio: erano le 8,14. Per un'ora e quarantacinque minuti da tutte le stazioni su onde corte regnò il silenzio: i più delicati strumenti radioelettrici non riuscirono a captare all'etere neppure una sillaba: solo un ronzare uniforme turbato a tratti da qualche brontolio simile al tuono o da colpi secchi, brevi, violenti. Dai velivoli che trasportavano turisti e che dovevano atterrare nei campi dell'Italia Settentrionale non giunsero più notizie e si temettero gravi sciagure. Ma non era possibile nessun rimedio. Soltanto quando mancava un minuto alle 10 gli apparecchi ripresero a trasmettere le voci, confuse e indistinte.

Che cos'era avvenuto? Una tempesta magnetica aveva provocato la sospensione delle trasmissioni radio-elettriche e la disturba tuttora, rendendole incerte e precarie. La tempesta è dovuta ad una macchia solare comparsa poco tempo fa sulla immensa superficie infuocata. La Reuter aveva trasmesso recentemente: «Una macchia è comparsa sul disco solare. Benchè le sue proporzioni non siano attualmente molto grandi, è tuttavia probabile che nei primi giorni di agosto essa si allarghi e produca considerevoli disturbi nelle radio-trasmissioni e ricezioni. La macchia raggiungerà il massimo della sua grandezza verso il 5-7 agosto».

Stamane infatti il fenomeno, già preannunciato, si è svolto in proporzioni inaspettate. Non si immaginava davvero che la «tempesta magnetica» — i miliardi di corpuscoli che il sole proietta sul nostro globo ad una velocità di 300 mila chilometri al minuto secondo — potesse addirittura sospendere, e per quasi due ore, le trasmissioni e le ricezioni radioelettriche.

La macchia solare è giunta al massimo del suo sviluppo e su di essa si è formato il campo magnetico da cui è partita la tempesta a intensità fortissima. Sono le macchie, enormi distese, ben visibili su quella che gli scienziati chiamano «prateria infuocata». Si distinguono anche ad occhio nudo: piccole ombre sul disco fiammeggiante del sole. Hanno una forma quasi circolare, con un diametro che può variare da decine a centinaia di migliaia di chilometri.

Nel centro si nota sempre una [illegible] chiara, risplendente: è la cosidetta protuberanza: una enorme massa di fuoco che sale nello spazio alle fantastiche altezze di 100-200 mila chilometri. Attorno a questo turbinoso vortice di gas incandescenti si formano i campi magnetici che influenzano, pur essendo ad una distanza di 150 milioni di chilometri, la vita del nostro pianeta.

Forse questa è la prima volta che simili manifestazioni giungono a troncare in modo così netto tutte le comunicazioni radioelettriche a distanza. Il fatto costituisce quindi una prova clamorosa ed evidente anche per i profani.

Ma non sono novità. Già i professori J. Watts e J. De George scrivevano recentemente un lungo articolo scientifico sulla esistenza delle «nubi elettriche» ossia masse che sono il risultato dei bombardamenti provocati nella stratosfera della terra da irregolari correnti «di polvere elettrica» emanate dal sole. A questo fenomeno si attribuiscono senza alcun dubbio le interruzioni nelle comunicazioni radio. Ma non solo quelle. Alle macchie solari e relative enormi protuberanze si fanno anche risalire le perturbazioni atmosferiche, così frequenti nei due ultimi anni.

Esse inoltre eserciterebbero la loro infausta influenza sulla vita dei singoli. Molti medici hanno dimostrato, con statistiche alla mano, che nei periodi, in cui si manifestano maggiori macchie sul sole (ogni 11 anni, dicono gli scienziati) si verifica anche il maggior numero di casi di determinate malattie, specialmente nervose.

Il fenomeno visto dall'osservatorio. Nell'ultima fotografia: ingrandimento di una macchia solare

Cinque milioni volatilizzati: due persone ferite

Autotreno carbonizzato per lo scoppio di un bidone

Versavano la benzina nel serbatoio del motore: era buio, uno accese un fiammifero - L'incendio non ha lasciato che lo scheletro di acciaio del camion

[illegible]

Resocontiamo i fatti come li abbiamo raccolti dalla voce di alcuni testimoni. L'autotreno targato TO 84480, guidato da tre giovani, era proprietà di una ditta diretta da Cesarino Fantiroli, che aveva allestito i moderni impianti degli «autodromi '900» e delle giostre per bambini con i caratteristici aeroplani a leva per il sollevamento durante la corsa. Tutti gli attrezzi della società erano stivati nel camion: un carico eccezionale per un valore di oltre tre milioni dato che la macchina [illegible] rante e fermava l'automezzo per il rifornimento. Si era in aperta campagna, in un vallonello dove la sera cade presto, favorita dall'ombra di alte acacie. Uno degli autisti prese dal retro del camion un bidone di benzina e si avviò alla parte anteriore per riempire il serbatoio. Non vedeva bene e rischiava di rovesciare fuori dall'imboccatura parte del liquido. Allora il vicino ebbe l'idea di accendere un fiammifero sia pure a debita distanza per fare luce. Acceso, sollevò la [illegible] in alto: [illegible] cabina di guida e si propagava alla parte posteriore della macchina e al carico. Non ci fu nulla da fare. Nella cabina si trovava il terzo autista che investito da una fiammata vi rimaneva bloccato e quando riusciva a liberarsi appariva con parte degli abiti bruciacchiati specie alle gambe, dove lamentava forti dolori, tanto che più tardi il poveretto con uno dei compagni doveva essere ricoverato all'ospedale per ustioni.

L'enorme rogo intanto aveva messo in allarme gli abitanti delle cascine che accorrevano sul posto, dove rimanevano impotenti ad osservare il terrificante spettacolo. Ad uno ad uno venivano carbonizzati tutti gli attrezzi, le automobili degli «scooter» e gli aeroplani della giostra; l'imponente castello si sfasciava a poco a poco; l'autotreno scompariva divorato dalle fiamme. A tratti fragorose esplosioni rintronavano per la campagna: erano i pneumatici del camion che scoppiavano.

Nonostante l'intervento di una squadra di vigili del fuoco e dei carabinieri l'incendio durava sino alle 2 della notte, cioè sino all'esaurimento completo. All'alba la strada nel luogo dove era avvenuta la sciagura presentava una larga chiazza nerastra: l'asfalto e il fondo erano stati fusi e bruciati dalle fiamme. Dell'autotreno non rimaneva che lo scheletro d'acciaio.

Alle ore 3 di questa notte in via XX Settembre 64

Scoperta una bisca clandestina nella casa del figlio d'un banchiere

La sorpresa notturna degli agenti della "mobile,, - Fuggi fuggi generale e scompiglio in tutto lo stabile - 35 persone fermate - Una vasta retata al Valentino: 102 individui portati in Questura

La porta d'ingresso della bisca clandestina: è visibile lo spioncino attraverso il quale la clientela faceva udire la parola d'ordine ed era riconosciuta dalla tenutaria della casa da gioco. (f. Moisio)

Ore 3,15 della scorsa notte. Due jeep della polizia seguite da un autocarro percorrono velocemente via XX Settembre. Si fermano, con largo stridio di freni, improvvisi davanti allo stabile contrassegnato con il numero 64. Scendono numerosi agenti in divisa e in borghese: sono una trentina in tutto. Corrono da diverse parti: bloccano i due portoni.

Intanto gli agenti che [illegible] saliti per le scale, giunti al terzo piano, bussano alla porta dell'alloggio di Costanza Calcagni Biglia. Viene ad aprire, quasi subito, suo marito Vittorio Biglia, un uomo dai capelli ormai bianchi, figlio del noto banchiere. Quando vede le divise degli agenti si ferma attonito nel vano e domanda: «C'è un errore: che cosa mai volete da me?»

«Vogliamo entrare» e un sottufficiale presenta il mandato di perquisizione firmato dal Procuratore della Repubblica. Accanto all'uomo viene la moglie. Tutta agitata e fremente di sdegno dice: «Nessuno entra in casa mia: qui faccio quello che voglio».

Ma gli agenti, mentre le parole della Biglia-Calcagni si perdono nella tromba delle scale, sono già penetrati nell'alloggio. Raggiungono subito la sala di soggiorno. Vi sono una ventina di persone: uomini e signore. Stanno in piedi, attorno a bassi tavolini. In mano alcuni hanno dei gettoni, altri delle carte.

La bisca clandestina di casa Biglia è ormai scoperta. Nè marito nè moglie osano più protestare. Un funzionario della squadra mobile ordina che tutto il materiale da gioco venga sequestrato. Il tavolo della roulette è ripulito di tutte le fiches che vi sono sopra; molti mazzi di carte finiscono in una borsa del funzionario; nella cassa della bisca si trovano somme e assegni per mezzo milione di lire: vengono sequestrate.

Poi un secondo comando: «Vestitevi tutti e pronti per andare in questura». Gli uomini vanno all'attaccapanni per prendere le giacche e così le signore [illegible] i loro soprabiti e le giacchette. Ma intanto alla sorpresa e al timore succede il panico. Una donna sviene: pallidissima, è adagiata su un divano. Le fanno aria con un vecchio ventaglio a fiori. A poco a poco si rianima e mormora: «In questura no, no; non in questura. A casa mi aspetta il mio bambino». Ed anche le altre signore supplicano per venir lasciate in libertà per i motivi più diversi. Qualche uomo supplica di essere mandato a casa.

Il funzionario, inflessibile, li fa uscire cinque o sei per volta. Vengono fatti salire sulle jeep e sull'autocarro, quindi sono trasportati in questura, rinchiusi in cella di sicurezza. Sono quarantadue persone in tutto, fra cui anche la portinaia dello stabile.

Era ormai da qualche tempo che la bisca funzionava. Ma la scoperta di essa da parte della polizia è stata possibile in seguito all'arresto del venticinquenne Alberto Lorenzini e della sua amante Giovanna Dalmasso. Il giovane confessò infatti che tutti i guadagni ricavati dalla vendita degli oggetti rubati li sperperava in una bisca clandestina. Dopo alcune reticenze rivelò anche che essa si trovava in via XX Settembre 64, dove venne fermato anche Guglielmo Boggio uno dei derubati dal Lorenzini.

Da questo momento la polizia effettuò numerosi appostamenti nella località. Si vedevano entrare uomini e donne fin dalle prime ore della notte e uscivano poi alla spicciolata dalle 5 alle 9 di mattina.

Ieri sera agenti in borghese si portarono nella località della bisca. Alcuni salirono nelle soffitte, altri sostarono nei caffè vicini: di qui osservarono tutto il traffico della casa numero 64. L'appostamento durò dodici ore. Il dott. Sgarra da una delle soffitte potè notare almeno una trentina di persone entrare nell'alloggio dei Biglia. Al momento opportuno avvertì la Questura Centrale e fece iniziare l'operazione.

I tenutari della casa da gioco si erano premuniti contro ogni sorpresa; ma l'accorgimento ieri non funzionò. Avevano ammaestrato un grosso cane-lupo, nero, ad andar su e giù, ogni notte continuamente, e ad abbaiare quando avesse incontrato persone non conosciute. La scorsa notte l'allarme giunse tardi.

Il Ministro della Difesa e il gen. Marras a Torino

E' sceso stamane ad un albergo cittadino il Ministro della Difesa, on. Randolfo Pacciardi, accompagnato da militari e funzionari del suo Ministero. Proveniva dal Vercellese dove assistè, fin dal loro inizio, alle manovre della Divisione «Cremona».

Da mettersi in relazione con le manovre è anche l'arrivo del gen. Marras, Capo di Stato Maggiore Generale giunto stamane da Roma col diretto delle 9,[illegible].

Un litigio per motivi famigliari

Armata di accetta aggredisce il cognato

L'uomo riesce a disarmare la donna, ma deve ricorrere alle cure del San Giovanni per una ferita alla tempia

Un fattaccio che grazie alla presenza di spirito dell'aggredito non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto ieri mattina in via Cigliano 14. Il fonditore Antonio Massa, di 42 anni, aveva ricevuto verso le 10 una visita dalla cognata Rosa Cellura, di 40 anni. Tra i due non correvano buoni rapporti ed era sorto un litigio. Ad un tratto la donna si armava di un'accetta e si scagliava contro il Massa tentando di colpirlo più volte al capo. L'uomo, però, dopo una lotta furibonda riusciva a disarmare la donna e a ridurla all'impotenza. Egli, tuttavia era stato colpito di striscio alla zona temporale riportando una larga ferita da cui usciva sangue copioso. Al San Giovanni egli è stato medicato con due punti di sutura e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Celebrata una Messa sulla vetta del M. Bianco

Dopo due anni di vento e di neve, trascorsi nella capanna dell'Aiguille du Midi, una comitiva ha scalato il Monte Bianco, mentre perdurava ancora il mal tempo. La partenza dal rifugio è avvenuta alle ore 4 della mattina del 3 corrente. Della comitiva facevano parte il sacerdote Don Giuseppe Beltramo, il professor Giovanni dei Fratelli delle Scuole Cristiane e tre allievi del Collegio San Giuseppe. Superati i ghiacciai del monte Maudit, essi furono colti dalla tormenta, ma continuarono ugualmente l'ascensione. Raggiunsero la vetta del Monte Bianco alle 10,30 e qui il sacerdote, ancora digiuno, celebrò la Messa in ricordo di tutti gli alpinisti vittime della montagna. L'altare da campo era già stato usato da un cappellano degli alpini durante la prima guerra. Le ampolle dell'acqua e del vino per la Messa, furono tenute in tasca, perchè altrimenti gelavano.

Gravemente ustionato un bambino di 3 anni

I sanitari del San Giovanni hanno ricoverato ieri sera verso le ore 19 un bambino di 3 anni, certo Roberto Chiesa, abitante in corso Sebastopoli 45. Il poveretto è stato gravemente ustionato da acqua bollente rovesciata da una pentola posta sul fornello dalla nonna. La disgrazia è avvenuta a Cossombrato dove il bambino era in vacanza. Le ustioni di primo e secondo grado hanno consigliato ai sanitari di ricoverarlo con prognosi riservata.

Si toglie la vita ritenendosi ammalato

Un suicidio particolarmente pietoso per le cause che lo hanno determinato è segnalato da Chivasso. Carlo [illegible] Bardini, di 45 anni, residente a Sampierdarena, si è impiccato nella camera affittata a Chivasso per le vacanze estive. Il poveretto — secondo quanto risulta dalle prime indagini dei carabinieri — ha compiuto il folle gesto ritenendosi affetto da una malattia inguaribile. Il fatto si è verificato in frazione Colombaro. La macabra scoperta è stata fatta dalla proprietaria della pensione messa in allarme dal prolungato silenzio del Bardini.

INVESTIMENTI. — Giuseppe Marocco, di 29 anni, geometra disoccupato, ha investito, ieri, il contadino Filippo Matteotti, di 43 anni, che procedeva sullo stradale Leini-Lombardore: entrambi hanno riportato ferite guaribili in 30 giorni.

Erano stati rubati a Torino

Dieci micromotori sequestrati ad Alessandria

Nel losco traffico dei micromotori rubati a Torino e venduti ad Alessandria, sono da includere altre tre macchine che sono state in questi giorni sequestrate nella vicina città. Sale così a 10 il numero dei micromotori venduti al commerciante di polli alessandrino Pietro Raiteri, abitante in corso Roma, dal meccanico ciclista torinese Riccardo Massari che ha la sua officina in via Belfiore 10. Come è noto, il Raiteri provvedeva successivamente a camuffare le piccole moto per poterle smerciare più facilmente.

I carabinieri della Squadra investigativa di Alessandria, individuati in tal modo i due ricettatori — il Raiteri e il Massari — hanno potuto sequestrare i micromotori e riconsegnarli ai rispettivi proprietari torinesi. Non è da escludersi che qualche altra macchina venga ricuperata.

Sei alloggi svaligiati durante l'assenza dei padroni

Veniva usata sempre la stessa tecnica: non scasso, ma chiavi abilmente falsificate - Danni per oltre due milioni

Gli inquilini di due stabili di corso San Maurizio e precisamente delle case contraddistinte dal n. 45 e 47 sono in allarme a causa del ripetersi di furti consumati da ignoti con grande abilità a mezzo di chiavi false.

L'ultimo alloggio che, in ordine di tempo, ha ricevuto la visita dei ladri che agiscono sempre con la stessa tecnica e con gli stessi mezzi, è quello del cancelliere della nostra Pretura, Nicola D'Agostino, abitante al n. 45. I ladri, evidentemente informati della partenza del titolare dell'alloggio che stava trascorrendo un periodo di vacanza sui laghi di Avigliana si introducevano in casa facendo saltare le serrature con chiavi false. Nell'alloggio i ladri provvedevano con grande cura a rovistare tutti i mobili ed i cassetti. Sdegnando la biancheria e gli oggetti voluminosi essi si impadronivano di preziosi per un valore complessivo di oltre 120 mila lire. Il furto è stato scoperto dalla sorella del cancelliere D'Agostino che si era recata nell'alloggio, su incarico del fratello, per assicurarsi che tutto fosse in ordine.

Altri furti del genere, ed è questa la coincidenza che ha messo in allarme gli abitanti della zona, si sono già verificati l'anno scorso. Anche nel 1947, approfittando del periodo delle vacanze estive ignoti avevano visitato alcuni alloggi della zona. Nell'agosto del 1947 ad esempio è stato svaligiato, nella casa contraddistinta dal n. 47, l'alloggio dell'ing. Conte. Anche in quella occasione i ladri si sono introdotti in casa per mezzo di chiavi false e trascurando la biancheria hanno rubato brillanti e oggetti preziosi per un valore che si aggira sui due milioni di lire. Altri tre furti con la stessa tecnica sono stati consumati nella zona, in periodi diversi, ai danni di inquilini [illegible] per ferie. L'unico colpo andato a vuoto è stato quello tentato l'anno scorso ai danni del maresciallo Piccoli che abita al n. 45. Qui i ladri avevano dovuto rinunciare al colpo perchè non erano riusciti ad avere ragione della serratura.

La polizia sta ora effettuando attente indagini nella zona per scoprire la banda che, senza dubbio, si vale della collaborazione di elementi specializzati in quanto l'apertura delle serrature con chiavi false richiede particolare competenza e abilità.

Derubato della bicicletta

E' stato trasportato stamane al San Giovanni, tale Siracusa Gerolamo, di 51 anni, abitante in via Alfieri 20. Presentava una pericolosa ferita alla radice del naso. Dopo la medicazione è stato prelevato da agenti della «Oltre» che l'hanno tradotto in Questura. Ecco infatti come il Siracusa sarebbe stato ferito: alle 9,30 egli era stato aggredito da un individuo che lo accusava di aver tentato rubargli la bicicletta. In Questura dovrà chiarire la sua posizione scagionandosi dell'accusa.

Afta epizootica nel Pinerolese

Continua, sia pure contenuta e circoscritta, l'epidemia di afta epizootica che ha colpito in questi ultimi tempi la zona del Pinerolese, a Garzigliana nella giornata di ieri si sono registrati cinque casi nuovi del morbo tra il bestiame bovino. Le pronte misure adottate dalle autorità hanno scongiurato il pericolo dell'estendersi della malattia.

BORSA

Mercato inespressivo e senza affari. Dopo una apertura lievemente sostenuta, si registra una modesta depressione: alla compilazione del listino i prezzi risultano press'a poco identici a quelli delle precedenti chiusure. Invariati pure i titoli di Stato. Dopoborsa inesistente.

La Borsa rimane chiusa fino a tutto il 21 corrente.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque 575; Svizzera 141.

Prezzi informativi della valuta: Sterlina oro 7800-7900; Marengo [illegible]; Sterlina unitaria [illegible]; Dollaro carta 608-611; Franco svizzero 154,50-155,50; Franco francese 167-170; Oro fino 1010-1030; Argento [illegible].

	4	5		4	5
Rend.3%	72 70	72 70	Fiat	392 —	391 —
Red.3½	78 85	78 65	Isotta	37 50	39 —
» f.c.	78 85	78 65	Savigl.	730 —	740 —
Red.3½	76 20	76 20	Nebiolo	275 —	276 —
» f.c.	76 40	76 40	Invet	202 —	203 —
Ric.5%	99 80	99 80	Marel.	1370	1360
» f.c.	99 90	99 90	Pirell.	640 —	638 —
Red.5%	96 —	96 —	Ilva	94 —	[illegible]
» f.c.	96 —	96 —	Ansald.	73 —	[illegible]
Ric.3½	75 95	75 95	Viscosa	6000	6045
» f.c.	76 —	76 —	Fibre L.	2750	2775
» 5%	96 20	96 20	Cir	3900	3960
» f.c.	96 80	96 80	Schiap.	560 —	560 —
Bu.50-1	99 90	99 90	Anic	1340	1340
» 50-11	100 10	99 95	Rum.	87 50	87 75
» 51-1	100 05	100 05	M.peri	2000	2010
» 51 4	97 80	97 80	Montini	203 25	205 50
Bu. 50	100 —	100 10	Zucch.	790 —	790 —
Fer3%	48 50	48 50	Unica	180 —	182 —
Iri 4%	92 50	92 50	Cart.It.	2010	2000
Irred4½	103 —	103 —	Burgo	3250	3250
Irife½	177 —	177	Pennit.	3200	3200
Tor4½	90 80	90 80	Sar.7%	97 —	97 —
»5% 83	83 75	83 75	Ital F	83 —	83 —
»5% 87	83 075	83 075	M.A.I.	7500	7500
B.Pazio	91 —	91 —	Sicilia	80 —	81 —
» 4%	92 50	92 50	Valdar.	3400	3400
» 3,5%	80 —	80 —	Mer. E.	770 —	770 —
Mes5%	82 —	81 —	Sade	930 —	930 —
» 7%	98 —	98 —	Sarda	30 —	30 —
Fux 5	100 —	100 —	Pavese	443 —	443 —
Olivetti	104 50	105 —	Stera	250 —	250 —
Idr.7%	94 1/8	95 —	Wand.	480 —	485 —
Cent7%	96 50	96 50	Paraca	425 —	425 —
Pirel.5	96 50	96 50	Olord.	505 —	505 —
» 6%	96 —	96 —	Frigi	114 —	114 —
A.Cat.	[illegible]	[illegible]	Saffa	600 —	603 —
» Tors	[illegible]	6450	Lig.gas	100 —	610 —
[illegible]	1985	1960	Teleo	5300	5300
Meridi.	2350	2360	Borgos.	10.150	10.075
Tir. N.	112 —	112 —	Gubon.	2550	2575
Italgas	27 5/8	27 7/8	Finsa	933 —	925 —
Sip	867 —	870 —	Lanca	3025	3025
Terni	264 —	270 —	Andala	1230	1230
P.O.S.	430 —	420 —	Acq.P.	1410	1400
Unes	300 —	300 —	Fiorio	370 —	370 —
Sid	3300	3300	[illegible]	3275	3275
Edis	1580	1640	Siles	3200	3200
Montecat	145 —	545 —	Ricon.	3900	4100

MILANO, 5. — Assicurazioni generali 6340; Fibre tessili 2700; Snia Viscosa 6040; Finsider 611; Montecatini 506; Ansaldo 165; Isotta 37,75; Fiat 390; Nebiolo 280; Edison 1590; Sip 868; Terni 260; Unes 300; Romana zuccheri 900; Anic 1320; Saffa 608; Italgas 27,50; Rumianca 88,50; Burgo 3250; Pirelli italiana 641; Pirelli e C. 1360; Italcementi 2750.

PASSATEMPI

	DO		CA
VAL		NO	
	LO		VAL
LO		NO	
	NE		SA
RIA		TE	
	DI		TRO

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Shakespeare.

CA - CA - CES - DE - DIE - DUE - MEN - QUAN - RE - SO - STA - U - UN - VE

Parole decrescenti: Spatola - Spalla - Palla - Pala - Ala - La

Echi di cronaca

COMUNICATO. Non comperate Mobili senza visitare prima la grande liquidazione per cessazione di commercio. Tutti i mobili esistenti in negozio devono essere venduti al più presto possibile. I locali devono essere sgombrati. Cucine laccate massiccie complete di buffet da 2 metri. 4 sedie e grande tavolo con marmo valore commerciale L. 75.000 sacrificate a L. 50.000. Camere da letto svendute a metà prezzo del loro valore. Materassi lanetta con traliccio puro cotone L. 1500 caduno. Mobilificio Cesare, 19 Piazza Giulio 19.

SODDISFATTI sarete delle vostre ferie se farete i vostri acquisti da Elior, via Lagrange, 37. Pantaloni per mare e montagna L. 600 - 1500 - 2500. Vestiti completi da L. 6000 in più. Camiciotti e tutto un vasto assortimento a prezzi veramente ribassati.

MOBILI! APPROFITTATE IN QUESTE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Mongineuro 2. Grande assortimento.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Lux, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, Vittorio V., Mourian, S. Paolo, Teatro Parco Michelotti, Comp. Navarrini-Vera P.d.

SPETTACOLI

LUX — STREPITOSO SUCCESSO del documentario **Tutto il Giro di Francia** — Distrib. Filmindustria

TORINO — Dove si sta freschi... EMOZIONANTE **L'INFERNO DEI TROPICI** con VICTOR MC LAGLEN, ROBERT CUMMINGS — PLATEA L. 100

ORIENTAL DANCING — [illegible] Marchetto Moncalieri — CENETTE PROPAGANDA L. 750 dall'antipasto al dolce. Specialità. Tutte le sere Orchestra Piovano.

PAGODA DANZE VALENTINO — Serata Spirituel Song Club. Sorteggio, premi agli intervenuti.

EDEN GIARDINO DANZE — Serata della caramella con sorteggio ricchi doni e omaggi per tutti offerti dalla Ditta Sicobim.

CLUB ALHAMBRA DANZE — Via Nizza 60 - Telef. 60-755. Continuano anche stasera ore 21 con grande successo le gare di valzer, polche, mazurche eseguite da una nota Orchestrina campagnola. Ingresso libero.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Comp. Riv. Navarrini-Vera. Bol «Resti fra noi». Rapesi: «Summertime Follies» dell'America, Indocina, Europa numeri di questo spettacolo di varietà. Metropolitana: Sagra del Cinema «4 passi fra le nuvole». 17-24.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 45-622): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Pascero, canta Aldo Dona. Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel. 695-550) Buffet freddo 500 alle 2. Special. lumache parig. ca. Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Ingresso normale. Ara en Ciel (Valentino L. 695-552) Motoraccia. Dancing. Aria varia. Pagoda Danze: ore 21 Orch. Scala d'Oro e B. Canfora c. E. Falcone. Giardino Danze Moda Valentino 21 Orch. Allegriti c. Larte-Moscoco. Mocambo Danze E. Donato 63 ang. Galvani. Or. Marlino c. La Monica. Danze Rinaldi Estivo coperto, P. Carlo Alberto, 21 Orch. Garabello. Rist. San Giorgio Valentino 682151 Callegaro suoi solisti c. F. Sander. Saletta: ore 21 Orch. Marrea. Montecappuccini: ore 21-24 danze. Gran Sède tel. 60-530: danze alle. Chalet: 21 Orch. Lotti c. M. Carme. Piscine dello Stadio: ore 9-19. Eden Danze, c. Siccardi, L. 44-766: Orch. Erme c. N. Colombo: danze 21.

GIARDINO DANZE MODA — Ore 21 serata della Fotografia di Foto Ardua. Cerchiamo nuovi volti per il 7° Concorso Gi. Vi Emme, Miss Italia, Miss Sorriso, la nuova Stella del Cinema.

CINEMATOGRAFI

Astor: Giudice Timberlane, S. Tracy. Loc. fresco. Pom. 100, Ser. 130. Corso: «Volo notturno» E. Pupesco. Alcione, Morley. Pl. 135 Gall. 180. Doria: L'isola del Diavolo. C. Gable. Loc. refr. Pl. 100, Poltr. 130. Lux: «Tutto il Giro di Francia» e cartone a colori Walt Disney. Metro-Cristallo (aria condiz. fresco) L. Turner, R. Young «La fortuna è bionda». Matt. 10,30 a L. 135. Rapesi: «Un delitto nella notte» E. Portom, Dolce Gray (Fox Film). Sulla scena «Summertime Follies». Torino: «L'inferno dei Tropici» Victor Mac Laglen. Pl. 100. Ap. 14. Vittoria: «Donne per la guerra» con Macario. Pl. 100. [illegible]

Alexandra: «L'amico pubblico n. 1» con Clark Gable e Myrna Loy. Alpi: «L'ostaggio» Errol Flynn. Ariston: «Serenata a Vallechiara» Sonia Henie, J. Payne. Pl. 100. Ult. giorno, locale freschissimo. Augustus: «La bella dello Yukon» Gypsy Rose Lee, Randolph Scott. Faro: «I predoni della città» R. Scott, A. Dvorak. Loc. refr. Hollywood: «Guglielmo Tell» con Gino Cervi e Monique Orban. Ideal: «Fantasmi del mare» e Compagnia di Riviste Pietrine e Rizzo ore 16,15 e 21,15. Nazionale: «Castello sull'Hudson». Principe: «Moglie ricca» Barbara Stanwick. Locale fresco. Ult. 22. Statuto: «Con mia moglie è un'altra cosa» con Merle Oberon.

Asti: «In giro con due americani» con William Bendix e Helen Walker. Mignon: «Senza pietà». P. Nuova: Dell'alzamento pericoloso. Regina: «La signora di Shanghai». Sanfelice: «Sono un disertore», Tyrone Power, J. Fontaine.

Esperia: «Saigon» Alan Ladd. Imperiale: Richiamo del Nord. Verdi: Vintaglio Giulietta Romeo. Howard.

Eliseo: «Legione dei condannati». S. Paolo: «Tragedia» Silver Queens.

Corallo: (aria condiz. 20-021) «Lo sparviero di Londra». G. Sander. Radium: La frusta nera di Zorro e Compagnia di Riviste ore 21,30. V. Veneto: «Isola di Montecristo».

Astra: «I cacciatori dell'oro». Excelsior: «L'uomo dei miei sogni». Odeon: «I fuorilegge» A. Ladd.

Adua: «La primula rossa». Varietà: «Sotto il sole di Roma». V. Palermo: «Corrispondente X». Scala: «I ribelli del porto».

Chiesa: «Il fiume rosso». Italia: «Il Barone Carlo Mazza» e Compagnia di Riviste ore 21,30. Moderno: «La sfida di King Kong». Seguì Topolino. Piemonte: Miracolo delle campane. S. Carlo (Nichelino): «Acque scure» con Merle Oberon e Comica.

Apollo: «Freccia nera». Louis Hayward. (Locale refrigerato). Dora: «Taverna della Giamaica». Eden: «Femmine» M. Chapman. Lucento: «Mi chiamo Giulia Ross». Roma: «Governante rubacuori».

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica leggera - 17,30: Radio Hosca - 17,45: Complessi caratteristici - 18,5: Musica da camera - 18,35: Melodie del passato - 18,4: Orchestra Cetra - 19,45: La voce dei lavoratori - 19,55: Orchestra; 20: Giornale, sport - 20,33: Orchestra Angelini - 21: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: «Concerto sinfonico» diretto da Jean Martinon, orchestra dell'Accademia di S. Cecilia - 23,15: Giornale - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica leggera - 18,30: Ballabili d'oggi - 19: Canti popolari - 19,15: Alle isole Hawaii - 19,50: Università Marconi - 20,10: Melodie di tre secoli - 20,30: Orchestra - 21,30: Giornale, sport - 21,3: Fiori belli - 22,3: Orchestra Mirco-melodica - 22,40: Musica operistica - 23,15: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

In una villa deserta di Juan-les-Pins

Colloquio con Gide

Gli anni difficili - Malato di petto sposa una donna tisica che gli muore tra le braccia - Una tempesta d'odio e di calunnie di violenza inaudita - Dal capolavoro invenduto per un ventennio alla conquista della gloria

JUAN-LES-PINS, agosto.

Scovato e preso d'assalto dai fotografi e dai giornalisti, André Gide ha lasciato per qualche giorno Saint-Paul ed è andato a nascondersi in una deserta villa di Juan-les-Pins. La sua graziosa segretaria, Yvonne Davet, mi ha aiutato a rintracciarlo.

— Ora tutti lo cercano, — mi ha detto, — ma non fu così al tempo delle Nourritures terrestres, suo secondo libro edito dopo i Cahiers d'André Walter, nel 1897, allorchè Gide non aveva che ventotto anni. Lei ignora forse che il capolavoro gidiano rimase invenduto durante venti anni.

Confesso che non lo sapevo, m'ero sempre imaginato Gide enfant gâté della fortuna e della gloria. Ma attraverso quanto lui stesso mi ha raccontato e rileggendo l'opera capitale di Yvonne Davet, Autour des «Nourritures terrestres», histoire d'un livre (N. R. F.), mi son fatta di Gide, una imagine che me lo rende ancora più caro. Se Gide non avesse perseverato per anni e anni, se non avesse avuto la forza di combattere contro l'ostilità e l'incomprensione, se non avesse avuto fede nel suo genio, ancor oggi sarebbe misconosciuto e la sua sorte non sarebbe stata diversa da quella del grande scrittore Paul Léautaud che a oltre ottant'anni vegeta in un angolo della banlieue parigina.

Gide sapeva di meritare la gloria e perciò l'ha voluta a qualsiasi costo, se l'è fabbricata pietra su pietra, con una pazienza da certosino, con le sue proprie mani, con la sua propria fortuna. Fu lui che diede a Gallimard i mezzi e l'idea di fondare la N. R. F. casa editrice e rivista che hanno profondamente influenzato la letteratura francese e mondiale. E grazie alla N. R. F. Gide ha potuto imporre il suo nome e la sua opera fino ad ottenere il premio Nobel, e ha lanciato un gran numero di eccellenti scrittori.

Il complesso movimento intellettuale che gravitava attorno alla N. R. F. finì con l'oscurare la pleiade del Mercure de France e con l'assorbire la parte migliore dell'eredità lasciata da Alfred Vallette. Lo stesso Gide aveva debuttato al Mercure, ma senza alcun successo. Il volumetto delle Nourritures terrestres era apparso nelle edizioni gialle di rue de Condé, in mille e sette esemplari. La critica non fiatò. Soltanto Mallarmé, Francis Jammes, Albert Samain scrissero a Gide, felicitandosi. Edmond Jaloux e Léon Blum ne parlarono in fogli poco diffusi, ma il tono rivelatore dei loro articoli rimase senza eco.

Quindi fu un atroce silenzio che durò quattro lustri, e questo è il più doloroso periodo della vita di Gide, malato di petto, sposato ad una donna tisica che gli morirà nelle braccia, inquieto, errante dall'Africa alla Svizzera, in Italia, sempre in cerca di un clima idoneo e di un balsamo al suo spirito ulcerato. Ritroviamo nel suo Journal le tragiche impronte del lungo calvario, e lui stesso me ne fa [illegible] con accento che va dal pudore alla fierezza.

In fondo al nero tunnel denso di fumo intravede la luce, e nella certezza del luminoso avvenire s'ingolfa deciso nella disperazione, fino in fondo. Lo scacco delle Nourritures terrestres è completo. Durante l'anno 1897 non se ne sono venduti che 164 esemplari. Nel 1898, altrettanti. Nel 1899 i librai restituiscono al Mercure centoventi copie invendute, e soltanto cinque volumi sono stati acquistati in tutta la Francia. Al 30 giugno 1905 la vendita ammonta a cinquecento esemplari.

E Paul Léautaud, segretario del Mercure de France, additando agli amici che vengono a trovarlo lo scaffale polveroso in cui dorme il capolavoro di Gide, fa: «— Non volete che vi regali qualche copia delle Nourritures qui pourrissent? —»

Una risata ironica accoglie la sua offerta.

«Nemmeno in regalo le vogliamo», rispondono i visitatori.

Gide ricordò questo episodio nel suo Journal, con l'amarezza che si può imaginare.

Soltanto il 30 giugno 1917 il Mercure comunica a Gide che l'edizione finalmente si è esaurita. Gide ritorna a sperare e scrive a Vallette: «Perchè non ristampate il mio libro?».

«Siete matto?», risponde Vallette.

«Permettete allora che lo ristampi altrove?».

«Non solo ve lo permetto, ma vi cedo gratuitamente tutti i diritti».

E fu così che le Nourritures terrestres, ristampate dalla giovane N. R. F., conquistarono, sia pure lentamente, il favore universale e vennero tradotte prima in tedesco poi in ceco, quindi in indiano.

Gide deve la sua fortuna letteraria a Maurice Martin du Gard che nel primo volume del romanzo Les Thibault, apparso nel 1922, esaltò le Nourritures Terrestres, mettendole nelle mani del suo protagonista, come un breviario della salute morale. Questa segnalazione di Martin du Gard mentre suscita da un canto l'interesse favorevole dei migliori critici, scatena contro Gide una tempesta di odio e di calunnie. Eugène Montfort, Camille Mauclair, Henry Béraud, Henry Massis si scagliano contro l'autore delle Nourritures terrestres con inaudita violenza, accusandolo d'ogni misfatto. Piovono le stroncature sul tavolo di Gide che amareggiato lascia la Francia scrivendo a un suo amico: «Ho bisogno di tre anni di esilio». «Io non lavoro per la generazione che viene ma per quella che verrà, — nota nel suo diario. — Non ho mai invidiato il successo di un Anatole France o di un Barrès ma la gloria postuma di Baudelaire, di Nietzsche, di Keats».

Quindici anni circa passano. Lo stesso Gide è sorpreso dalla gloria che arriva a lui come una abbondante cornucopia. E agli studenti che lo ascoltano a Mosca (27 giugno 1936) egli parla del suo successo come di un evento mai sperato: «Non credevo di piacere così a lungo, fino all'arrivo della vostra generazione che è quella che da tanti anni ho attesa; la mia gloria me la son sempre imaginata postuma. Il mio merito è di aver saputo attendere, ed ora eccovi dinnanzi a me, la vostra accoglienza mi conforta del lungo silenzio, della solitudine, dell'incomprensione in cui ho vissuto».

Tuttavia, Gide è contento di leggere che, pur alla sua tarda età, è considerato ancora come una speranza della giovane letteratura». E quasi rimpiange i giorni lontani in cui scriveva: «Vivo nell'incubo di colui che si sente come sepolto nella sua tomba. Miserabile stato d'animo che è bene conoscere ma donde bisogna uscire, presto o tardi».

«O beati tempi difficili!» esclama il giorno stesso che ottiene il Premio Nobel.

E con l'ultimo supremo sforzo della sua volontà e del suo genio, a oltre ottant'anni, gravemente malato, Gide, confinatosi a Juan-les-Pins, mi parla sdegnoso e sibillino, come quando aveva trent'anni, e fa un gesto di rivolta contro i suoi contemporanei, e sembra che mi dica: «Vivrò abbastanza per trovarmi dinnanzi alla generazione ideale, alla generazione sognata?». E leggo nei suoi occhi tristi l'amara esclamazione: «Veramente la mia gloria è postuma!».

Il che vuol anche dire che Gide non vive che nell'ardente desiderio di sorpassarsi, in una sete costante di avvenire.

Antonio Aniante

André Gide

— Credete a me, quest'anno è meglio rinunciare alla villeggiatura. Ci sono troppi pericoli: avete letto della rapina all'Aga Khan... *(Disegno di Bartoli)*

L'inglese è avido di sole e di spiaggia

Pochi sono però coloro che riescono a mettere da parte le 35 sterline necessarie per potere varcare la Manica - Il rivolgimento sociale ed economico operato dal laburismo ha falcidiato le rendite di gran parte della borghesia

Londra, venerdì sera.

«L'azzurro di Capri incantevole» aveva telegrafato a Londra la principessa Margaret e, con l'augusta famiglia, la maggior parte degli inglesi aveva immaginato la bellezza del golfo partenopeo sia pure evocata attraverso le riproduzioni stereotipe degli albi turistici. Molti avevano addirittura fatti i conti per vedere se era possibile ripercorrere l'itinerario nobilitato dal passaggio della giovane principessa e non pochi si spinsero fino alle agenzie di viaggio. Cataloghi e prospetti vennero compulsati a lungo, ma solo una parte degli aspiranti turisti si sentì di affrontare la spesa del viaggio; gli altri si accontentarono di ammirare «l'azzurro incantevole» dipinto sui cartelloni delle vetrine.

Le richieste registrate dalle agenzie di viaggio rivelano tuttavia un maggior afflusso di inglesi verso l'Italia (lo stesso soggiorno di Churchill a Gardone Riviera ha richiamato l'attenzione sui nostri magnifici laghi) anche se il livello dei prezzi scoraggia molti turisti. Nulla di più errato che pensare agli inglesi d'oggi come a dei ricconi un po' eccentrici con le tasche piene di sterline pronti a fare pazzie per un soggiorno mediterraneo.

Il rivolgimento sociale ed economico operato dal laburismo ha falcidiato le rendite di gran parte di quella borghesia che costituiva nel passato una delle più redditizie correnti turistiche. Anacronistico per lo meno è ostinarsi ad immaginare la miss inglese con macchina fotografica e cannocchiale a tracolla, vagante tra i ruderi di Roma antica, oppure pensare al gentleman con canna ed occhiali neri assorto davanti a Palazzo Vecchio col Bedeker in mano. Di questi rentiers, che passavano la vita tra una seduta spiritica ed un solitario, tra un'asta pubblica e la propria raccolta di oggetti d'arte, oggi sopravvive solo una sparuta pattuglia in lotta con l'Incom Tax per difendere la villa nella Scozia e l'ultimo podere nel Surrey.

La livellazione laburista non dà tregua alla borghesia che si trincera dietro l'ultimo bastione delle 1200 sterline l'anno di entrata, oltre le quali la mano inesorabile del fisco non lascia scampo. La cifra non è alta e circoscrive una vita di modeste possibilità. Chi ha carico di famiglia deve ridurre le spese superflue, rinunciare al week-end troppo costoso, ai lunghi viaggi delle vacanze.

La più vasta categoria dei professionisti e dei funzionari statali (accresciuti [illegible]mente questi ultimi in seguito alla nazionalizzazione di molte industrie tanto che assorbono circa il 30 per cento del reddito collettivo) si vede ogni giorno erodere lo stipendio dal continuo aumento del costo della vita. Riesce difficile oggi distinguere l'impiegato dall'operaio, il professionista dal fattorino quando, verso le sei, alla chiusura degli uffici e delle fabbriche, una fiumana di gente, composta e silenziosa, s'infila nell'underground e, sulla raggiera dei treni sotterranei dilaga verso la periferia. L'austerità ha imposto a tutti gli stessi abiti un po' lisi, la stessa scarpa un po' consunta. Stipendi e salari non permettono civetterie o colpi di testa e l'economia familiare è conteggiata al centesimo. Solo un costante, metodico risparmio può consentire di racimolare una modesta cifra da spendere nei quindici giorni di vacanza previsti dai vari contratti di lavoro.

E' di tutti il desiderio di trovare sul continente quel blue sky di cui l'Inghilterra è così avara, di stendersi sulle spiagge mediterranee e sciacquare i polmoni lontano dalle caligini londinesi, ma non molti sono quelli che riescono a mettere da parte tanto da poter varcare la Manica. E non è da credere che il limite governativo di 35 sterline concesse ai turisti inglesi sia cifra troppo esigua. Ci diceva il direttore di una grande agenzia di viaggi italo-inglese che la maggior parte dei viaggiatori non potrebbe disporre di più ed è questa la ragione per cui il soggiorno all'estero difficilmente supera la settimana. L'Italia, ci assicurava il nostro interlocutore, sarebbe la meta preferita (molti ex-militari vorrebbero rivedere il nostro Paese) e ogni anno almeno due milioni d'inglesi andrebbero a trascorrervi le vacanze se le condizioni turistiche si adeguassero alle effettive possibilità degli ospiti.

Le grandi manifestazioni artistiche, gli alberghi di lusso possono attirare l'esigua schiera degli eletti (che rappresenta l'un per mille), di coloro cioè che dispongono di macchina propria o viaggiano in aereo e protraggono la permanenza per diverse settimane. L'inglese medio non ha bisogno di tanti dispendiosi richiami; è avido di sole, desidera solo una spiaggia «di sabbia» e vuol godersi il mare fino all'ultimo momento. Li potrebbero ospitare alberghi senza pretese, con mensa comune a quota fissa e che fosse quella segnata sui prospetti propagandistici, che di solito invece si gonfia di tasse e di percentuali fino a raddoppiarsi. Il margine di guadagno sarebbe sempre ragguardevole per l'enorme affluenza che si avrebbe.

Miglioramenti alle attuali comunicazioni eviterebbero poi viaggi disastrosi. A Victoria Station, per ottenere la prenotazione di un posto per l'Italia bisogna fare richiesta due mesi prima; da Calais mancano vetture dirette ai maggiori centri liguri e per Milano non vi sono collegamenti rapidi tra Innsbruck e le Dolomiti. Dovrebbe essere possibile, ci diceva il direttore dell'agenzia turistica, prenotare posti in treno a partire da Viareggio ed avere, almeno per la stagione, una vettura diretta da Rapallo o da Santa Margherita per Londra.

Un viaggio scomodo può spegnere molti entusiasmi e le prospettive di chi si reca in Italia purtroppo oggi non sono molto allettanti. C'è chi, stanco di attendere il suo turno di partenza, sceglie altre mète; non tutti sono così decisi come quel signore londinese che s'è fatto portare a Roma in taxi.

Piero Martinotti

Ingrid abbandonerà il cinema per l'amore

L'avvocato della Bergman ha iniziato le pratiche di divorzio - "Terra di Dio", con Rossellini, sarà l'ultimo film di "Santa Giovanna"

Roma, venerdì sera.

Ieri sera nel bar dell'Albergo Excelsior ha avuto luogo una conferenza-stampa tenuta da John Steele, agente personale dell'attrice cinematografica Ingrid Bergman. Steele ha letto una dichiarazione della diva nella quale è detto: «Ho dato istruzioni al mio avvocato perchè inizi le pratiche per il mio divorzio. Terminato il film *Terra di Dio*, che attualmente sto girando, ho intenzione di ritirarmi a vita privata».

La breve dichiarazione non si richiama affatto alla notizia che la Bergman sposerà il regista italiano Roberto Rossellini, e del resto lo stesso Steele si è rifiutato di discutere le relazioni esistenti tra i due.

Rossellini ha ottenuto lo scioglimento del suo precedente matrimonio in Ungheria, nel 1942, ma esso non è valido in Italia. Il suo legale aveva annunziato lo scorso maggio di aver iniziato le pratiche per ottenere la registrazione del divorzio in Italia.

Steele ha rivelato che l'attrice svedese aveva messo al corrente il marito delle sue intenzioni nell'incontro di Messina, quattro mesi fa. L'agente ha aggiunto: «Ci vorrà circa un anno prima che Miss Bergman possa ottenere il divorzio». In tal modo Steele ha indicato che la richiesta di divorzio verrà presentata in California o in qualche altro Stato americano, dove è richiesto un periodo di attesa di un anno.

«Miss Bergman — concluse Steele — ha deciso di ritirarsi dalla sua professione, in quanto è stanca di condurre una vita che si svolge sempre sotto gli occhi e la curiosità del pubblico. Essa desidera condurre una sua vita personale, cosa che è impossibile ad una stella cinematografica».

Le notizie da Hollywood non smentiscono, come sembrava alcuni giorni fa, le dichiarazioni dello Steele.

Il dottor Peter Lindstrom, marito di Ingrid, il quale solamente due giorni fa aveva detto che la moglie gli aveva promesso di incontrarsi con lui prima di fare qualunque dichiarazione circa il loro matrimonio, si è reso ieri sera irreperibile ai giornalisti, che volevano chiedergli di commentare l'annunzio fatto diramare dalla moglie a Roma.

Lindstrom, nella sua dichiarazione di martedì, aveva detto: «Ci siamo accordati che nessuno di noi farà qualunque dichiarazione senza che ci siamo prima incontrati, quando Ingrid avrà finito il film attualmente in lavorazione. Aspetto quindi il suo ritorno ad Hollywood. Essa mi ha promesso che non dirà nulla sino a quando non mi avrà visto».

Il breve comunicato non fa alcun riferimento alle voci di un probabile matrimonio fra l'attrice e Roberto Rossellini, e l'agente pubblicitario della Bergman si è categoricamente rifiutato di dare verbalmente precisazioni al riguardo.

Joseph Steele ha tuttavia dichiarato che l'attrice si è rivolta per il divorzio ad un avvocato italiano, di cui non ha voluto fare il nome. Il divorzio sarà intentato da Roma, ma dinnanzi alle autorità giudiziarie americane, sulla base dell'«incompatibilità di carattere» fra i due coniugi.

Steele ha aggiunto che l'attrice e Rossellini sono ritornati a Roma ieri sera, a bordo di un'automobile privata, provenienti da Amalfi, dopo aver trascorso una vacanza di parecchi giorni a sud di Sorrento. Oggi l'attrice si trova «con amici», a detta del suo agente, mentre Rossellini sarebbe «in casa propria». Tuttavia la direzione dell'«Hôtel Excelsior» ha reso noto che il regista non è ancora rientrato. Nel contempo il telefono della villa, che Rossellini possiede fuori Roma, non risponde alle chiamate.

La lavorazione di *Dopo l'uragano* è attualmente in arretrato di circa due mesi. Ed a Hollywood le colonne di pettegolezzi mondani hanno spesso riferito che il finanziatore Hughes si sarebbe spesso lamentato con Rossellini per l'abitudine del regista di abbandonare il lavoro per andare a pescare o far gite con Ingrid.

La pellicola, ha precisato l'agente pubblicitario, sarà comunque finita fra due settimane. Saranno ancora necessarie otto settimane per il montaggio della colonna sonora e per la messa a punto della pellicola. Lunedì prossimo Rossellini e l'attrice sperano di poter riprendere il lavoro.

Steele ha confermato che l'attrice è rimasta lievemente ferita ad una gamba in seguito ad una caduta di dieci metri lungo una rapida pendice vulcanica: la gamba dell'attrice è rimasta ferita e graffiata dall'anca al ginocchio in seguito allo sfregamento contro la lava. Subito fasciata, l'attrice ha continuato a lavorare per dodici ore di seguito.

Dato che si stava «girando» la fasciatura è stata filmata dalla pellicola. Questo inconveniente è stato fatto presente a Rossellini, i cui assistenti hanno rilevato che nella trama della pellicola non esiste alcun punto che possa giustificare una fasciatura della gamba, ma il celebre regista ha risposto che una gamba fasciata è pur sempre una gamba fasciata, e che una volta il celebre Dreyer riprese una scena d'ambiente medioevale, in cui appariva un attore con gli occhiali.

Un costume da sole di stoffa bianca con grandi fiori verdi; modello francese presentato a Londra

CORRIDOIO VERDE

Il fornitore disonesto

Vecchio fenomeno, la corruzione - Solo in Vaticano i veri cultori della lingua latina - Casciaro, Morelli e le zucche

Roma, venerdì sera.

La corruzione di taluni elementi della burocrazia costituisce uno dei ricorrenti argomenti che vengono dibattuti dall'opinione pubblica. L'on. Pio Raffaele Petrilli, che prima di entrare alla Camera ha percorso gradino per gradino tutta la carriera di funzionario statale fino a Prefetto, dice che [illegible] spesso si tratta di calunnia verso fedeli servitori dello stato. «Ciò non esclude che casi di corruzione ci siano stati, ci siano e ci saranno, dice Petrilli, tra gli statali, così come in una società di galantuomini c'è talvolta il delinquente. Del resto la corruzione, è, purtroppo, un fenomeno vecchio [illegible] il mondo o quasi».

A questo punto l'on. Petrilli narrò un gustoso aneddoto di carattere storico: una volta si scoprì che un fornitore militare, incaricato dell'approvvigionamento dell'armata comandata dal Maresciallo de Villars, rubava a man salva. Informato della disonesta condotta del fornitore il Maresciallo lo convocò e con voce dura gli disse:

— Badate: istruirò un processo e vi farò condannare.

— Vi ingannate, — ribattè il fornitore-ladro — non si fa mai impiccare un uomo [illegible] me?

— Come? — fece sbalordito il Maresciallo.

— Monsignore — replicò il fornitore — non si impicca mai un uomo che ha centomila scudi a disposizione di chi può farlo impiccare.

* *

E' risaputo che l'on. Umberto Calosso non nutre eccessiva fiducia nella popolarità del latino. «Da noi, ripete spesso il deputato piemontese, il latino viene insegnato male perchè i professori, a essere sinceri, non hanno eccessiva dimestichezza con la lingua madre. Occorrerebbe abolire l'insegnamento del latino come io avevo proposto a Gonella; così come avviene ora, l'insegnamento del latino, oltre tutto, riesce supplizievole».

In Vaticano, come si sa, il latino è considerato lingua ufficiale tanto che il decreto di scomunica dei comunisti è stato redatto in latino ma non pochi commentatori cattolici (come rilevò l'*Osservatore Romano*) lo interpretarono in modo non perfetto.

In Vaticano esistono i veri cultori della lingua latina e sono gli studiosi pontifici quelli che adattano la lingua morta ai neologismi moderni. E' per questo che un dizionario di neologismi, recentemente edito dalla Segreteria di Stato del Pontefice, contiene, tra le altre, le seguenti definizioni:

bomba atomica: globus atomica vi displodens (globo esplodente per forza atomica);

radio: nuntium per aetherias undas missum (messaggio inviato attraverso le onde eteree);

carro armato: automataria covinus ignivomus (carro da guerra semovente che lancia fuoco).

* *

L'antiquario giornalista romano Augusto Jandolo è notissimo nella capitale per essere una... miniera di aneddoti di artisti e di uomini politici dell'Ottocento. Particolarmente gustoso è l'aneddoto che riguarda i ben noti pittori Domenico Morelli e Giuseppe Casciaro che Jandolo narra mostrando due telegrammi; eccolo:

Casciaro era piuttosto ambizioso, tanto che durante il fascismo tentò ripetutamente, ma invano, di varcare la soglia dell'Accademia d'Italia. I suoi paesaggi a pastello erano e sono suggestivi, ma alquanto commerciali, tanto che venivano spesso rifiutati da esposizioni nazionali e provinciali. Per una promotrice napoletana che si andava preparando e di cui era presidente Domenico Morelli, Casciaro così telegrafò a Morelli: «Caro maestro, se anche questa volta non sarò accettato andrò ad affogarmi». Pure telegraficamente Domenico Morelli rispose: «Fate pure, le zucche restano a galla».

v. s.

Il tradimento

Venti minuti dopo aver lasciato la stazione, Stephen Arnold entrava senza far rumore, usando la sua chiave, nell'appartamento di Flora Stern al viale dei Platani. Tutto questo era perfettamente legittimo. Flora Stern era la moglie di Stephen Arnold ed egli desiderava farle una sorpresa. Le ultime lettere di Flora erano state così piene di nostalgia per lui, che un impulso improvviso lo aveva spinto a lasciare il suo cantiere, a prendere il treno e a fare quel lungo viaggio per una breve visita di fine settimana.

Una cameriera stava disponendo dei fiori in un vaso nel salotto. Quando si posarono su Stephen i suoi occhi si spalancarono.

— Il signor ingegnere! — balbettò confusa. — La signora Stern non mi aveva annunciato il suo arrivo.

— Non l'avevo avvisata — rispose Stephen. — Dov'è la signora?

— Allo stabilimento, signor ingegnere — rispose la ragazza. — Forse non rincaserà per il pranzo. Da qualche giorno lavorano fino a tarda sera.

Dunque una delle due serate che Stephen desiderava passare con Flora era forse sciupata. Ed egli aveva trascorso dodici ore in treno accarezzando un sogno! Un'altra volta il suo amore era sacrificato alla «carriera». Accidenti!

Stephen portò la valigetta nella camera da letto, dove, tra i due letti gemelli, il telefono privato di Flora stava su un tavolino di cristallo opaco. Gli occhi di Stephen si posarono sull'apparecchio ed egli decise di chiamare sua moglie allo stabilimento. Apprendendo il suo arrivo, Flora, forse avrebbe potuto liberarsi. Stephen aprì il cassetto trasparente del tavolino e vi prese la rubrica rilegata in pelle rossa. Sul libricino stava un foglietto bianco su cui diversi numeri telefonici erano stati scritti a matita. Ma guardando il rovescio del foglio Stephen vide che si trattava di una lettera, di un brano di lettera, cioè, scritto con caratteri energici e grossi, da una mano di uomo, era chiaro:

«Amarti? — diceva lo sconosciuto. — Certo che ti amo. Come potrei impedirmelo, dopo tutto ciò che è accaduto, dopo tutto ciò che ci lega? Tu mi hai promesso che sarà sempre così; e questo dev'essere assolutamente. La vita non avrebbe più valore per me, se...».

Il resto era stato lacerato, ma una dozzina di pagine non avrebbero potuto essere più eloquenti delle poche parole [illegible] da Stephen Arnold. Una sola cosa mancava: il nome dell'uomo che aveva tracciato quelle proteste infiammate.

Stephen rimase impietrito dalla sorpresa. Il colpo era brutale, inatteso: come veder schiacciata da un'automobile una persona amata. Con un senso di nausea egli rilesse attentamente la lettera... Costituiva una terribile accusa per Flora; qualunque tribunale l'avrebbe accettata come la prova irrefutabile del tradimento.

Dunque, quel marcio mondo del cinema aveva contagiato la sua donna mentre egli, povero illuso, si fidava completamente di lei anche sapendola circondata di continuo da uomini giovani e seducenti! Quale dei suoi compagni d'arte le aveva scritto quella lettera? Il tradimento era stato consumato prima della sua ultima visita, entro quel mese, cioè? Impossibile. Anche una attrice esperta è incapace di fingere quelle appassionanti scene d'amore che Stephen e Flora avevano vissuto insieme. No, tutto doveva essere accaduto negli ultimi giorni: si trattava di una di quelle brevi avventure, uno di quei capricci improvvisi che gli attori cinematografici chiamano amore.

«Temperamento artistico» l'avrebbe definito. Probabilmente avevano ragione. Solo una donna con un esasperato «temperamento artistico» è capace di scribacchiare dei numeri telefonici sul rovescio di una lettera d'amore e poi lasciarla in un cassetto aperto. E' vero che il marito si trovava a molti chilometri di lontananza, incatenato dal suo duro lavoro... Non c'era pericolo insomma. La cameriera era al corrente, così si spiegava il suo spavento.

Flora era dunque capace di tradirlo bassamente, di tradire lui che dal loro matrimonio non aveva dedicato nemmeno un pensiero ad un'altra donna!

Nel cassetto del tavolino c'era qualcosa d'altro: la rivoltella di Stephen che egli aveva insistito per lasciare a Flora durante la sua assenza. La prese, poi la rimise lentamente a posto. No, era un uomo lui: avrebbe evitato un volgare melodramma. Non si sarebbe lasciato contagiare dal cinema.

Era riuscito ormai a controllarsi perfettamente. Un piano molto semplice si presentò al suo spirito. Recarsi da Flora allo stabilimento, porgerle la lettera senza una parola poi informarla con calma che partiva e avrebbe chiesto nel più breve tempo il divorzio. Niente melodrammi.

Mezz'ora dopo un inserviente dello stabilimento lo conduceva all'ingresso del teatro di posa, dove sua moglie lavorava. Prigionieri in un circolo luminoso gli attori non distinguevano niente nell'oscurità circostante. La bellezza di Flora turbò per un attimo Stephen, ma egli seppe dominarsi. Che attrice consumata era sua moglie! La scena madre del film (un dramma passionale) era al suo apice, l'eroina era nelle braccia del suo amante e le note calde di una voce indimenticabile facevano fremere l'uomo che attendeva nascosto nell'ombra. Imponendosi una calma sovrumana, la fine della scena. Il dramma di cartapesta sarebbe terminato e avrebbe avuto inizio tra poco la vera tragedia.

Il rivale di Stephen era forse il primo attore, quel ragazzo bruno, dal sorriso radioso che stringeva appassionatamente Flora. L'abbraccio non sembrava simulato, un fuoco sincero bruciava quei due. Malgrado il suo fermo proposito di non lasciar trapelare alcuna emozione, le mani del marito si strinsero spasmodicamente mentre egli fissava affascinato la donna che aveva tanto amato; che, Dio mio! amava ancora come un pazzo.

Impietrito Stephen continuò a fissare Flora quando, dopo essersi svincolata dalla stretta dell'attore, essa pronunciò, gli occhi colmi di vere lacrime, la sua battuta: «Amarti? Certo che ti amo. Come potrei impedirmelo dopo tutto quello che è accaduto, dopo tutto ciò che ci lega?».

R. Louba

Inghiottite dal Po due ragazze ferraresi

Ferrara, venerdì sera.

E' tragica evenienza che ogni anno il Po inghiotta nel ferrarese qualche vittima. Ed anche quest'anno la evenienza si è ripetuta particolarmente drammatica.

Due giovanissime signorine, Iole Fabbri di Rutilio di anni 17 e Lidia Roversi di anni 18 erano scese nelle acque del fiume presso Cologna Ferrarese per prendere un bagno. Il fiume è in magra eccezionale, quindi molti bagnanti si spingono anche al largo. Senonchè, a [illegible] dei bombardamenti [illegible] lungo le rive, si [illegible] formate qua e là delle paurose caverne non ancora livellate dalla sabbia.

I bagnanti che erano presso la riva, notavano ad un tratto che le due signorine, che erano affiancate, sprofondavano con un urlo. Subito alcuni animosi si gettavano in acqua per tentarne il salvataggio, ma ogni lavoro è riuscito inutile, perchè i corpi si erano già inabissati.

Si sono iniziati immediatamente dei sondaggi ma fino ad ora soltanto la salma della signorina Roversi è stata recuperata.

TORINO - A. III - N. 186
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
5-6 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Fotocronaca delle manovre della "Cremona,, tra Sesia e Dora

Il ministro della Guerra Pacciardi ha seguito le manovre fin dall'inizio: alla sua destra l'osservatore militare francese

Ritirandosi dalle posizioni precedentemente occupate sulle rive del fiume Sesia il 1° Battaglione autoportato passa di notte a guado il torrente Cervo

Alle esercitazioni assistono militari di cinque nazioni. Da sinistra a destra gli osservatori americano, turco, francese, inglese e svizzero (Foto Moisio)

PER LA STRADA E PER LA PISTA UNA SERIE DI INCOGNITE DA RISOLVERE

Ridda di nomi nella preparazione per Copenaghen

Dopo le delusioni Ortelli e Bevilacqua

Benfenati professionista può risolvere un problema

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Quanta folla ieri sera al velodromo bolognese! Una folla che non ha lesinato l'applauso e che è rincasata soddisfatta anche se buona parte di essa ha dovuto percorrere lunghissimi tragitti a piedi essendo la gara terminata ad ora inconsueta facendo perdere a migliaia di appassionati gli ultimi tram notturni. Ma i tifosi sanno sopportare questo ed altro ancora.

La disputa dei campionati italiani delle specialità olimpioniche ha costituito l'attrattiva maggiore della serata, soprattutto perché, sulla scorta delle prestazioni dei partecipanti, i tecnici dell'UVI avrebbero potuto scegliere con maggiore facilità gli uomini che rappresenteranno l'Italia alle prossime competizioni mondiali.

Si è visto ieri sera del tifo a tutto spiano: i favori del pubblico erano tutti per il romagnolo Vito Ortelli, il quale è considerato di casa, ed era, per l'improvvisa defezione del veneziano Bevilacqua, dovuta a indisposizione, il favorito della gara per professionisti. Ma Ortelli, che ha ripreso da poco l'attività dopo l'operazione subita all'istituto Putti, non ha corrisposto all'attesa. Egli è apparso legato, lento e perso in azione, poco continuo e redditizio, tanto che le batterie e le finali per il trofeo dell'UVI non lo hanno visto brillante protagonista come si attendeva la folla. Fin dalla batteria in cui era opposto al romano Pontisso, Ortelli ha denunciato le sue impreviste condizioni di forma e preparazione. Vani sono stati gli incoraggiamenti che gli rivolgevano gli spettatori: Vito lo si vedeva chiaramente non poteva fare di più né sapeva ritrovare la pedalata con la quale agguantare il romano.

Ma se Ortelli era al centro della passione sportiva dei bolognesi, che dire quando in pista si è presentato Benfenati, l'ex campione del mondo di inseguimento? Un'ovazione interminabile lo ha accolto. Benfenati è dilettante: dopo la sua vittoria nei campionati mondiali dello scorso anno, non seppe riacquistare la poderosità di un tempo ma il bolognese, [illegible] tenace, non si perdette d'animo. Ieri sera ancora da dilettante, venne opposto a dei professionisti. Ebbene, dopo avere guadagnato la batteria, gara facile a dire il vero, sbalordiva competenti e tecnici imponendosi nella finale davanti a Pontisso. Benfenati era raggiante e a giusta ragione: egli adesso spera di essere onorato della maglia azzurra con la quale si ripromette di compiere mirabilia. Suo primo atto sarà intanto quello di passare tra i professionisti dove non si troverà certamente a disagio.

Nell'inseguimento a squadre, gara valevole per il titolo, la Lombardia ha superato l'Emilia, partita gran favorita, di cinquanta metri. Nulla da eccepire sulla vittoria dei lombardi rivelatisi più affiatati e omogenei. Il titolo italiano della specialità tandem è spettato al duo Terchia-Padellini: un accoppiamento veramente in gamba e dotato anzitutto di mezzi considerevoli e in secondo luogo bene affiatato. Il che ha la sua importanza in prove del genere.

I mille metri da fermo, anche questi valevoli per il titolo, sono stati vinti dal fiorentino Enzo Sacchi: un ragazzo vispo e svelto da fare invidia.

Molti si sono chiesti dove era il siciliano Messina: il ragazzo che lo scorso anno fece meraviglie. Messina non c'era. E la sua assenza è stata una delusione per il pubblico bolognese che ama i campioni. I più soddisfatti erano, dopo i vincitori, si intende, i tecnici cui è stato affidato il compito di indicare i corridori da inviare ai campionati del mondo. La riunione di ieri sera è stata proficua sotto tutti gli aspetti.

Gianni Rossi

Con il suo probabile passaggio nei ranghi dei professionisti Benfenati spera di essere scelto quale n. 2 per l'inseguimento

La penultima fatica del Tour svizzero

BERNA, venerdì sera.

Il Giro della Svizzera volge ormai alla conclusione; ancora la odierna Berna-Basilea di km. 222 e la Basilea-Zurigo di km. 225 che si correrà domani e poi la parola «fine» su questa corsa che si è trascinata fino ad oggi senza episodi di rilievo e senza alcuna soddisfazione per gli italiani.

Un Giro della Svizzera in calendario dopo un Giro d'Italia e un massacrante Tour de France non poteva evidentemente essere tenuto in tale considerazione da rendere necessaria una agguerrita partecipazione italiana. Solo la Cimatti e la Viscontea hanno ritenuto di iscrivere i loro uomini e a essi si sono aggiunti alcuni isolati di circostanza, [illegible], in tutto 13 elementi. Senonché i pochi tra i nostri corridori che avevano una personalità sportiva per tentare il successo hanno sottovalutato la prova, presentandosi al «via» in insufficienti forme: così Bresci che, in crisi, è stato costretto al ritiro, così Cottur e Ciecchi che, giudicati uomini adatti al Tour elvetico con una salita ogni tappa, proprio sulle montagne sono mancati all'attesa; così Ronconi che fino ad ora si è trascinato penosamente, uscendo di rado dal suo torpore abituale.

E non si poteva certamente pretendere che giovani di buona classe ma di scarsa esperienza come Barozzi, Fondelli, Giordani, Pedrimbani ed altri assumessero il ruolo di comprimari. Il bilancio attivo di questo Giro della Svizzera è quindi ben magro per i nostri colori.

La tappa di oggi si porterà da Berna a Basilea attraverso 222 chilometri di strada, con i primi 80 su stradette interne che si faranno far selezione a base di polvere. Anche oggi non manca l'abituale salita, la «Vue des Alpes» su cui passò il Tour de France, alta m. 1280. Dagli italiani, ormai stanchi e sfiduciati, non ci attendiamo nulla di particolarmente notevole. La partenza è stata data alle 12,10.

MOMENTI DECISIVI IN CASA GRANATA

Grosse novità in vista al Torino

E' in programma per domenica 7 agosto a Milano l'assemblea generale delle società calcistiche di serie A, B e C. L'ordine del giorno reca: «Relazione morale e finanziaria - Varie». Sarà appunto questo secondo punto che darà il segnale della battaglia. I rappresentanti delle società calcistiche usano difendere gli interessi dei loro sodalizi senza risparmio di colpi. E non è detto che le aspirazioni dell'uno collimino con quelle dell'altro.

* *

Verrà Verdeal al Torino? L'ex-genoano, libero da impegni, ha un compromesso con i granata che scade domenica. Ogni decisione spetterà al presidente Novo, il quale rientrato stamane da Roma, dove ha avuto un colloquio con i dirigenti della FIGC, riunirà nella giornata di oggi il consiglio direttivo della società per discutere i problemi relativi alla situazione finanziaria e al completamento della campagna acquisti.

* *

Jesse Carver, l'anglosassone allenatore della Juventus, è giunto ieri a Torino in compagnia della consorte. Il nuovo «trainer» bianconero non ha ancora reso noto il suo programma d'allenamento. Si sa che preferisce... il caldo cittadino al fresco delle montagne; dice che serve meglio per smaltire il grasso accumulato durante il riposo estivo. Così i bianconeri s'alleneranno allo stadio comunale, anziché sui prati di Torre Pellice, come era in preventivo.

* *

La notizia del trasferimento di Boniperti ad una squadra romana ha suscitato grande sorpresa negli ambienti sportivi cittadini e principalmente alla Juventus, che non ne sapeva niente di niente e si è affrettata quindi a smentire la notizia. Il biondo Giampiero forma con Parola e Muccinelli il trio «tabù» dei bianconeri e su di essi si potrebbe appendere, come in certi negozi, il cartello: «I campioni in vetrina non sono in vendita».

* *

Monti e Mazzola, amici e compagni ieri in nazionale, sono oggi in lotta per accaparrarsi il posto di dirigente tecnico del Pisa. Chi la spunterà?

* *

I dirigenti del Novara stanno ancora studiando la ragione per cui Ochetta, il giovanissimo [illegible] sinistro del Romantino, sia finito alla Juventus anziché tra gli azzurri. Nulla è stato tralasciato per convincere il ragazzo a passare al Novara. Deciso al gran salto, Ochetta non ha accettato le 800 mila lire offerte dal comm. Francescoli, per accettare le 260 mila portate a Romentino dal dirigente bianconero dott. Boidi. Forza del tifo e della passione.

* *

Tra una serie di applausi e di ovazioni i giocatori dell'Inter sono scesi ieri a Milano provenienti dalla tournée nel Nord America. Lassù hanno trovato accoglienze festose, hanno sempre vinto dando dimostrazione di bel gioco. Si ha così conferma che negli Stati Uniti il gioco del calcio è alquanto in ribasso. Ora i nerazzurri sono andati in vacanza e si ripresenteranno dopo il Ferragosto. Dieci giorni di riposo; un po' poco per la verità. Pare però che la fatica sia stata alquanto lieve.

* *

Dov'è Carapellese? Forse in montagna sulle Dolomiti od al mare su una spiaggia veneta. L'ala sinistra della nazionale usa girare durante le vacanze estive: prenota in ogni dove camere, che [illegible] poi regolarmente per andare in altri luoghi. Del fatto ne approfittano parenti ed amici per andare in villeggiatura a buon prezzo.

* *

Rinaldo Martino, la mezz'ala destra della Juventus, è tornato a Torino. Ha fatto tappa a Venezia dove ha trascorso qualche giorno al Lido. La città della Laguna è piaciuta molto all'argentino.

— Bella — ci ha dichiarato ieri. — Bella, ma molto cara.

Ieri Martino ha conosciuto l'allenatore Carver. Nonostante la difficoltà della lingua i due si sono compresi benissimo...

Gli uomini di Piola riprendono gli allenamenti

NOVARA, venerdì sera.

Il Novara ha radunato i propri giocatori nel pomeriggio di ieri per la prima presa di contatto. Agli ordini del rag. Velenck, l'istruttore del vivaio novarese già del Torino, che sostituiva Marini, il quale è atteso per oggi da Firenze ove ha seguito quel corso per allenatori, gli atleti si sono limitati a qualche giro del campo.

Dei nuovi acquisti, mancavano Gorghi e Orisenti, per proroga della licenza. Abbiamo notato invece Ubbiali (Vilanova), Odone (Genoa), De Togni (Bordone), Baroni (Magenta), Corradini (Borgosesia), ecc. Nessuno dei rincalzi già in prestito ad altre società è stato escluso.

La rosa dei titolari dovrebbe essere per il prossimo campionato approssimativamente la seguente: De Togni, Odone, Balra, Remion, Piola, Ferraris, Girando, Della Frera, Alberico, Galimberti, Mainardi, Pombia, Spadavecchia, Orisenti, Gorghi, Ubbiali, Molina e forse qualche altro. Il vercellese Carosso, che secondo dichiarazioni di Piola non avrebbe aderito subito un accordo negli scorsi giorni, trovasi ora libero da qualsiasi impegno e non risulta vi siano stati tra il giocatore e la società approcci di sorta per la sua conferma.

Proietti batte De Joanni nella riunione di Roma

Roma, venerdì sera.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi ieri sera all'Artiglio:

pesi piuma: Funari (Civitavecchia) batte Di Costantino (Roma) per sospensione dell'incontro alla 6a ripresa per intervento del medico federale;

pesi piuma: Diori (Roma) batte Bidini (Arezzo) ai punti in 8 riprese;

pesi piuma: Cerasani (Roma), campione d'Italia, batte Mulinaro (Udine) per arresto del combattimento alla 6a ripresa per manifesta inferiorità;

pesi medio leggeri: Valentini (Roma) batte Tari (Brindisi) per k.o. alla 6a ripresa;

pesi leggeri: Roberto Proietti di Roma batte De Joanni (Roma) per k.o. all'8a ripresa.

Si attendono dalla Milano-Modena i compagni di Magni e di Fausto Coppi

Modena, venerdì sera.

Domenica sera, appena terminata la Milano-Modena, verrà diramato dall'Unione Velocipedistica Italiana il comunicato che preciserà finalmente i nominativi dei sei professionisti da inviare ai campionati mondiali di Copenaghen.

L'Italia è in ritardo in questa importante formalità. Infatti, quasi tutte le altre nazioni hanno già mandato le iscrizioni, mentre noi dovemmo chiedere una proroga al termine, che scadeva alla fine di luglio.

I 157 chilometri di asfalto pianeggiante da Milano a Modena dovrebbero servire ad un definitivo schiarirsi delle idee della commissione tecnico-sportiva, impegnata nel duro compito di decidere.

Questa edizione della veloce gara, le cui caratteristiche sono sempre state l'alta media e la continua combattività dalla partenza al traguardo, vede accresciuta e limitata a un tempo la sua importanza dalla funzione che le è stata affidata.

L'alto titolo di servire da selezione per i massimi campionati aumenta il lustro dell'edizione e moltiplicherà lo impegno dei gareggianti. Da altra parte, l'astensione di Coppi, che non ha bisogno di selezioni per vestire in qualsiasi occasione la prima maglia azzurra, e quella di Bartali che quest'anno non vuol saperne di tutto ciò che si riferisce ai campionati mondiali, vengono a togliere al valore assoluto della prova i due nomi, il motivo fondamentale e quel significato tecnico senza cui una corsa del tempo nostro non può dirsi veramente grande.

Anche per Magni, che può dirsi certo di essere a Copenaghen il numero due della squadra italiana, esiste qualche incertezza se crederà opportuno o meno prendere il via e correre il rischio di una prova sfortunata.

Sicuramente al via saranno invece Luciano Maggini, Leoni, Conte, Ortelli e quanti altri sperano in una giornata particolarmente felice per impressionare in maniera favorevole i selezionatori.

Sempre che i nominativi che occorrono per i campionati del mondo, siano destinati ad uscire dalle richieste dei due più importanti titolari, cioè sotto forma di gregari a Coppi e Magni, piuttosto che dai pareri degli osservatori ufficiali.

La vera funzione ed, in un certo senso, anche l'autentica importanza di questa Milano-Modena la sapremo soltanto dopo l'arrivo, quando conosceremo il comunicato dell'U.V.I. per Copenaghen. La partenza verrà data alle 14,30.

Nella stessa giornata i dilettanti avranno a Brescia l'ultima prova selettiva per il loro campionato.

Fiorenzo Magni, che, con Coppi, può ritenersi a ragione l'unico sicuro nella formazione azzurra degli stradisti

Forse grandi regate in settembre a Torino

Fallita in parte, e non per colpa degli organizzatori, la riunione internazionale remiera del 19 giugno scorso, forse ne avremo un'altra assai più sostanziosa nel settembre prossimo, in occasione della Fiera d'Occidente a Torino.

La riunione, che avrebbe luogo precisamente l'11 settembre, metterebbe probabilmente a confronto equipaggi svizzeri, francesi, belgi e olandesi oltre, naturalmente, ad ottimi armi italiani.

Per ora, però, si tratta soltanto di un seducente progetto del Comitato piemontese della F.I.C.; per realizzarlo occorre molto denaro ed è questo che gli organizzatori stanno cercando. Non resta dunque che fare molti auguri.

Le auto della Stella Alpina scalano oggi il Tonale

Trento, venerdì sera.

Quarantacinque concorrenti compiono oggi la seconda tappa della Stella Alpina Automobilistica, gara automobilistica di turismo veloce con tratti cronometrati, per macchine turismo e auto sport. La tappa odierna, di 383 km., comprende come tratti cronometrati il Passo delle Palade, lo Stelvio e il Tonale.

Ieri le classifiche migliori sono state conseguite da Ferraguti (750 cmc.), Alquati (1100), Festival (oltre 1100) nella categoria turismo, e da Musso (Fiat-Stanguellini 750 cmc.), Cepelli O. (Fiat-Stanguellini 1100) e Bertone (Fiat-Stanguellini oltre 1100) nella categoria sport.

Alla gara partecipano anche quattro macchine pilotate da donne.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'avventura cecoslovacca delle atlete italiane

La nazionale femminile di atletica leggera è partita ieri sera da Venezia per la Cecoslovacchia, dove, domenica, allo stadio atletico di Zlin incontrerà le atlete boeme. Le ragazze italiane sono reduci dall'Olanda dove contro le atlete locali guidate da Fanny Blankers-Koen la «mammina volante» hanno perso di misura dimostrando però di trovarsi in magnifiche condizioni di forma e in continuo crescendo di risultati.

La rappresentativa cecoslovacca conta nelle sue file alcune atlete di autentico valore internazionale tra cui la giavellottista Dana Zatopkova, moglie del fondista Zatopek, la velocista Olga Mucnerova (100 m. in 12") e Jaroslava Komarkova, che ha lanciato il peso ad oltre 13 metri.

L'ultimo incontro tra le due rappresentative si disputò a Torino nel 1947 e registrò una netta «debacle» per le cecoslovacche, che furono battute col netto scarto di 81 punti a 23. In questi due anni, l'atletica femminile ha progredito molto e la preparazione per questo incontro è stata particolarmente accurata. L'incontro di domenica, che acquista vivissimo interesse per il suo sapore di rivincita, è al centro dei commenti dei giornali sportivi di Praga. Pur riconoscendo il grande valore della rappresentativa italiana, la maggior parte dei critici sportivi cecoslovacchi è d'opinione che l'incontro debba chiudersi, pur con una lotta accanita, con la vittoria delle atlete locali.

Naturalmente di questo parere non sono le ragazze italiane. Nella riunione preparatoria svoltasi domenica scorsa a Bologna, sotto gli occhi del Commissario Tecnico Oberweger, non sono mancati i buoni risultati: la Cordiale ha lanciato il disco a m. 44,42 realizzando la miglior misura mondiale di quest'anno e la Jannoni ha sfiorato il record italiano della alta (m. 1,56). Esistono quindi tutte le premesse per poter delineare che il successo, sia pure più contrastato di due anni fa, dovrebbe arridere ai nostri colori.

La squadra italiana, in cui l'allenatore Ragni funge da accompagnatore ufficiale, scenderà in gara nella seguente formazione:

Metri 100, 200, staffetta 4x100: Bora Micaela (S. G. Italia), Rossi Marisa (Atala), Tagliaferri Liliana (S. G. Italia), Fortini Marcia (U. G. Goriziana).

Metri 800: Simonetti Lordana (Edera Trieste), Vezzosi Silvana (Battisti Trento).

Metri 80 ostacoli: Franco Elda (Sipra), Musso Maria (Venchi Unica).

Salto in alto: Jannoni Sebastianini Gianna (C. U. S. Roma), Palmosino Ester (Sipra).

Salto in lungo: Piercecci Silvana (Columbus), Zanuttigh Lidia (Atala).

Lancio del peso: Grossi Trevisan Giorgina (S. G. Italia), Piccinini Amelia (Venchi Unica).

Lancio del disco: Calvesi Gabriella (Atala), Cordiale Gentile Edera (Venchi Unica).

Lancio del giavellotto: Cammarata Tina (S. G. Italia); Turci Ada (Pejnova Torino).

Riserva: Tonani Nilla (S. G. Italia).

Villoresi e Ascari hanno inviato la loro iscrizione al Gran Premio Automobilistico di Silverstone che verrà disputato il 20 agosto. Entrambi i piloti saranno al volante della «Ferrari».

Alla gara per il trofeo Wakefield, la più famosa competizione mondiale di aeromodellismo, svoltasi all'aeroporto londinese di Cranfield con la partecipazione di 93 concorrenti di 10 nazioni, il giovane aeromodellista italiano Edgardo Sadorin si è classificato secondo dietro lo studente finlandese Rilla di Helsinki; terzo W. Fletcher.

L'apertura generale della caccia avverrà il 4 settembre.

Bartali si è piazzato 10° nel Criterium di Beraine (Belgio), vinto da Ockers, e 18° nel Criterium di [illegible] giunto quarto e Bizzioni quinto.

La casa francese «Orlage» ha iscritto al Circuito di Pescara che verrà corso per Ferragosto, due macchine pilotate da Louveau e da Gerard.

Cucelli, M. Del Bello e Cardini svolgeranno domani — a New York — gli ultimi allenamenti per la finale interzone di Coppa Davis contro i tennisti dell'Australia che avrà inizio il 14 agosto.

I campionati piemontesi assoluti di nuoto e tuffi, per juniores e seniores, maschili e femminili, avranno inizio domani pomeriggio alla piscina dello Stadio comunale torinese, dove si concluderanno nella giornata di domenica.

Il VI Giro ciclistico di Acqui per dilettanti di 1.a e 2.a categoria è in programma per domenica 7 agosto su di un percorso di 120 chilometri e con partenza alle 9 da Bistagno, ove avrà luogo pure l'arrivo.